~~Ottobre-Novembre 1972~~
Anno XXII - Numero ~~219~~ 220
Dicembre 1972
Anno XXII Numero 20

FRIULI NEL MONDO

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Un uomo sradicato

Un luogo del Friuli che non molti dei nostri corregionali emigrati conoscono e che sta divenendo meta sempre più frequente di turisti e di visitatori: è Sella Carnizza, a un'altezza di 1100 metri sul livello del mare, tra la valle di Resia e quella del Torre. La chiesetta in primo piano è dedicata a Sant'Anna. (Foto Lo Presti)

Il mercato dell'emigrazione, si è affermato recentemente a Roma nel V° congresso dell'Associazione nazionale famiglie emigrati, è cambiato: è cambiato il contesto di partenza, nel senso che l'emigrazione oggi non costituisce più l'unica alternativa alla disoccupazione, ma è una decisione, una delle parecchie possibili prive della drammaticità di una volta. Può anche darsi che l'esperto di queste affermazioni abbia dati in mano per le sue personali convinzioni, ma è difficile condividere questo giudizio per lo meno in un momento tanto caldo per la problematica dei posti di lavoro per i quali da ogni parte si sta alzando una seria perplessità, condivisa ad ogni livello. Che ci sia veramente, per il lavoratore in cerca di prima occupazione o senza sicurezza di continuità di contratto, la possibilità di una emigrazione come «decisione, una delle parecchie possibili», è un fatto di cui si deve dubitare e con ragioni molto più documentabili degli studi di statistica elaborata. Chi vive in una terra come il Friuli, sa benissimo quanto ipotetica e poco credibile sia una descrizione del fenomeno migratorio, stabile o definitivo, come libera scelta tra alternative reali. L'emigrazione, quasi sempre anche oggi è una necessaria e obbligata ricerca di lavoro, contraria alle fondamentali aspirazioni della persona che l'accetta come ultima soluzione.

Se ci sono eccezioni — le tanto retoriche esaltazioni dello spirito pionieristico e del volontarismo quasi istintivo dell'emigrare, divenuti eredità culturale di un gruppo etnico quale il friulano — si tratta di un margine ristretto di lavoratori per i quali è impropria la definizione di emigranti. Nessuno si sognerebbe di scrivere sull'emigrazione svizzera in Italia o di studiare la presenza delle poche decine di migliaia di stranieri che lavorano in Italia, come un fenomeno qualitativamente rivelante e tanto meno preoccupante. L'emigrazione italiana all'estero quale libera circolazione di una manodopera che decide tra una gamma di occupazioni offerte come occasioni più o meno vantaggiose è ancora un discorso ironicamente avveniristico, una sognata utopia che può avere, se affermata come reale, l'aggravante della malafede politica.

L'emigrazione resta un male: minore se confrontato con un mercato del lavoro senza possibilità di assorbimento dell'eccedenza di manodopera (qualificata o no), ma sempre un male, a cui si rimedia dal punto di vista dell'offerta di occupazione, ma lascia insoluti i problemi umani (e fino ad oggi talmente gravi da coprirli con un voluto silenzio che forse non è colpa quanto coscienza di non poterci far nulla) dell'emigrazione.

Un male di cui certo è scomparso il volto impressionante che qualificava l'emigrazione come vendita di merce sovrabbondante e sempre disponibile, ma che — oggi forse più di ieri, per la crescita di una coscienza critica dell'emigrante — rimane una costrizione doppiamente alienante del lavoratore fuori patria. E' difficile smentire l'affermazione che indica l'emigrante come uomo non libero, ben lontano ancora da quella «circolazione di manodopera» che dovrebbe qualificare la mobilità nazionale ed europea delle forze di lavoro.

* * *

Di questo emigrante rimane intatta e per di più poco avvertita la posizione estremamente problematica quando lo si avvicina nella sua dimensione di uomo, di persona, di portatore di diritti come cittadino. La sua identità di «gastarbeiter», di lavoratore ospite in una comunità che lo considera permanentemente forestiero e provvisorio, trasforma la sua presenza in una condizione che è quotidiana coscienza di essere ai margini della vita sociale e politica di quel paese che pur assorbe e utilizza le sue migliori possibilità. E anche questo è un discorso poco frequente. Ma il lasciar perdere, il passare sotto silenzio la componente della non integrazione, del non inserimento della massa degli emigranti nel tessuto socio-politico del Paese che offre solo il lavoro, come si trattasse di una catena di montaggio da manovrare con distacco, costituisce una delle più gravi lacune nella conoscenza del fenomeno umano dell'emigrazione. Si dirà che sono temi di una tale rilevanza e di una così difficile impostazione concreta da esigere interventi di livello internazionale con particolari competenze che spettano alla politica estera. Chissà perché, in un settore antico e ininterrotto dell'Italia storica, non si è mai toccato con volontà politica questo problema che coinvolge milioni di connazionali (negli ultimi dieci anni sono emigrati un milione e mezzo di italiani).

L'emigrante degli anni 70 — e pensiamo alle decine di migliaia di friulani della Svizzera, della Germania, del Belgio, della Francia e dei molti altri paesi che li hanno accolti in questo dopoguerra — è ancora un uomo dimezzato, incompleto, frustrato e profondamente segnato dalla solitudine: anche quando ha la sicurezza del lavoro e un salario europeo. E chi legge in queste definizioni l'ennesimo inutile stereotipo sentimentale e retorico, buono al massimo per le serate folcloristiche o per le feste paesane, non ha nemmeno sfiorato la sostanza umana di una classe sociale che ai problemi tipici del mondo del lavoro, unisce una serie di pesanti condizioni di vita quotidiana di cui restano sconosciute le conseguenze, quando addirittura non vengono negate dalla ripetizione dei luoghi comuni che sono il «guadagno alto», «il ferragosto in patria» e «la automobile facile».

«L'emigrante ha bisogno di radici: la prima radice è decidere di se stessi e della famiglia partecipando alle decisioni che riguardano tutto il paese» ha scritto G. Barbellini Amidei sul "Corriere della Sera" in un elzeviro dal titolo «I senza voto». E invece l'emigrante è, soprattutto, dal giorno della sua prima partenza e per quanto dura il suo intervallo di «lavoratore straniero», uno sradicato. Un uomo staccato dal corpo sociale che l'ha fatto adulto e trapiantato in un terreno che non ha nulla di suo: che anzi, come avviene per un organismo, tende naturalmente al rifiuto di un qualsiasi elemento estraneo: un uomo che rimane senza possibilità di parola e di qualsiasi altro strumento di comunione con l'ambiente che lo accetta come unità produttiva, ma non apre alla sua personalità più spazio di quello che occupa il suo posto di lavoro; un uomo senza casa e senza domicilio fisso anche se anagraficamente viene iscritto nelle liste civili di un registro ufficiale; un uomo che ha coscienza di non contare se non come apparato di un sistema economico e sente la sua «non vita» esattamente dal momento che le sue ore di lavoro sono terminate ed inizia il suo tempo libero; un uomo costretto ad una marginalità istituzionalizzata nei confronti di ogni espressione sociale, in quella comunità che pur lo assorbe con un contratto pubblico; un uomo che sa di essere escluso, per il solo fatto di aver cercato un lavoro all'estero, da un ritmo di vita che per tutti gli altri è normalità garantita.

* * *

Uno sradicato: e non c'è parola più esatta per la comprensione di una psicologia che l'emigrante ha come fisionomia inconfondibile. Un mondo intero di sentimenti, che vanno da quelli più vincolanti come i rapporti familiari a quelli amicali di un gruppo, di un ambiente che è tessuto fondamentale di ogni personalità, viene lacerato e rimane quasi sempre allo stato di frustrazione, tra la speranza di realizzazioni a lungo costruite come proiezioni in un futuro che non arriva. Un crescente complesso di inferiorità che alle volte arriva alla paralisi di potenziali capacità personali e non soltanto nel periodo di permanenza all'estero ma anche negli intervalli del ritorno nelle comunità di origine, si accompagna spesso a un sempre più grave sentirsi escluso perfino dalla famiglia dove l'assenza si traduce in altrettanta estraneità tra uomo e donna e tra padre e figli. E varrebbe la pena di documentare questi fenomeni al di là delle stime quantitative delle rimesse mensili: perché questo è ancora il «costo umano» dell'emigrazione, nonostante i positivi accordi bilaterali nel settore dell'assistenza sociale. Sarebbe sciocco negare che oggi l'emigrante non ricorda nemmeno i tempi dell'esodo infantile dai paesi di montagna e di pianura.

Ma sarebbe una autentica mistificazione voler coprire con superficialità un immutato razzismo (e la parola non sembri troppo forte per gli espliciti richiami che contiene) di cui l'emigrazione ha coscienza netta, alle volte perfino a livello religioso, appena si confronta con la realtà del Paese che gli ha offerto lavoro.

E' affascinante il discorso sulla emigrazione come più vicina prospettiva di un «primo nucleo di veri europei» come scriveva il corrispondente da Roma della "Süddeutsche Zeitung", Albert Wucher, sulla "Stampa" di qualche giorno fa. In realtà però la previsione di un vivere a questo livello ha il sapore di un ottimismo forzato oltre ogni pur auspicabile traguardo. Non riescono a godere del diritto di voto nemmeno alle scadenze elettorali del proprio Paese e ci si mette a parlare degli emigranti come di futuri «cittadini europei»: è quasi, senza offesa per chi esprime questo futuro, una ironia imperdonabile, giocata al difuori di una realtà umana che l'emigrazione presenta con tanta impietosità da non poter essere ignorata. Per non fare o aggiungere il discorso altrettanto grave della formazione culturale della personalità dell'emigrante. Uno sradicato che non ha trovato radici altrove, una perdita secca per il gruppo che ha lasciato e un problema aperto e non mai efficacemente affrontato per la comunità che lo ha accolto: l'emigrante costituisce un problema con la sua appartenenza d'origine ad un mondo che non lo alimenta più e con la sua presenza in un mondo diverso che reagisce quasi sempre in maniera negativa al suo tentativo di socializzazione. E, fino a questi anni, non si sono fatti grandi passi per dare soluzione a questo problema.

L'emigrante, come persona e come classe, rappresenta ancora un rimorso sociale per la sua mancanza di libertà e per la sua dignità non protetta: bisognerebbe cominciare ogni discorso sull'emigrazione con l'affermare che quando uno è escluso, tutti patiscono una parte della sua esclusione, anche senza saperlo. Forse il parlare e lo scrivere di emigrazione e di emigranti si farebbe, una volta tanto, un parlare e uno scrivere umano.

OTTORINO BURELLI

Una suggestiva inquadratura dei due più celebri monumenti storico-artistici di Pordenone: il campanile del duomo e il palazzo comunale. (Foto Fabrizio)

Le attività turistiche nel Friuli - V. Giulia all'esame della Consulta dell'emigrazione

In ossequio al concetto che gli organi regionali debbono, comunque, decentrare determinate attività, la Consulta dell'emigrazione si è riunita nella sede della Camera di commercio di Pordenone, dove, presente l'assessore regionale Stopper, i consultori sono stati informati da parte del dott. Pisa, dirigente dei servizi turistici della Regione, intorno all'attività svolta e alle prospettive del turismo nell'àmbito del Friuli-Venezia Giulia. Il prof. Diego Di Natale ha invece illustrato, attraverso una diffusa relazione, le attività svolte dall'ESA (ente per lo sviluppo dell'artigianato) di cui è presidente.

Alle relazioni del dott. Pisa e del prof. Di Natale è seguita un'ampia discussione nella quale sono intervenuti, con puntualizzazioni e rilievi, i consultori dell'Ente « Friuli nel mondo ». Ecco, qui di seguito, per estremi di sintesi, i concetti da loro esposti.

Enzo Giacomini, del Fogolâr di Losanna (Svizzera), ha riconosciuto che le leggi votate dal Consiglio regionale in materia di turismo investono problemi di ampia portata e hanno contenuti che, sotto certi aspetti, possono essere considerati validi. Del pari egli ha riconosciuto che l'illustrazione del dott. Pisa aveva chiaramente informato intorno agli scopi che il legislatore regionale intendeva raggiungere; ma, a questo proposito, ha osservato che, essendo le finalità assai ampie, era necessario specificare meglio le singole località, al fine di puntare su obiettivi precisi. Altra osservazione: la propaganda. Essa è — a suo avviso — alquanto carente: perché priva di una concreta funzione e perché estremamente generica. Per quanto riguarda la politica dei prezzi nelle località turistiche del Friuli-Venezia Giulia, Giacomini ha rilevato che, non essendovi una precisa regolamentazione in materia, i prezzi, anche in una stessa località, si sono rivelati ingiustificatamente diversi, difformi. Trattando del turismo sociale, ha tenuto a sottolineare che esso non dovrà essere incoraggiato e diffuso soltanto per i lavoratori residenti, bensì anche per gli emigrati; e anzi ha sostenuto che le stesse agevolazioni concesse a quanti operano in patria, lo siano anche a coloro che operano all'estero, sì da essere sollecitati a trascorrrere le ferie nella regione. Circa la relazione Di Natale, dopo aver preso atto della concreta presenza e attività dell'ESA nel settore dell'artigianato, ha prospettato la pericolosa situazione in cui ci si potrebbe trovare con la nascita di un eccessivo numero di piccole ditte: ciò potrebbe portare alla pratica del sub-appalto, con la conseguenza di una potenziale sottoccupazione caratterizzata da salari assai bassi che darebbero ulteriore incremento alla emigrazione.

Giovanni D'Orlando, del Fogolâr di Berna (Svizzera), ha spezzato ancora una lancia contro le esercitazioni militari che impressionano sfavorevolmente i turisti stranieri che, soprattutto nei mesi estivi, optano per le vacanze nella nostra regione, ritenendo di trovarvi una serena ospitalità: tali manovre, che ostacolano le possibilità di movimento e di residenza, vanno pertanto ridotte. D'accordo con il consultore Giacomini per quanto riguarda la propaganda, D'Orlando ha ulteriormente puntualizzato i rilievi osservando che essa è anodina, scarsamente caratterizzata: al punto da non indicare al turista se le località balneari propagandate si trovino nel Friuli-Venezia Giulia o in un'altra regione d'Italia. A proposito di località balneari nostrane, ha lamentato che la maggiore di esse, Lignano, sia priva di un sistema di depurazione che preservi le acque del suo mare dall'inquinamento. Quanto ai prezzi di pensione — ha osservato ancora D'Orlando —, essi sono misteriosamente diversi tra ambiente e ambiente anche della stessa categoria e ubicati nella medesima strada. Sempre occupandosi di Lignano, ha aggiunto che la regolamentazione stradale è scarsa, sì da avere arterie enormemente intasate. Né i rilievi si sono fermati qui: hanno toccato anche l'imperfetta organizzazione delle gite turistiche, raramente ligie alla puntualità; la situazione in alcune località montane, quali Ravascletto — dove non esiste un ristorante aperto tutto l'anno e dove i giornali giungono soltanto nel pomeriggio — e Forni di Sopra, dove il trattamento e l'ospitalità non possono reggere al confronto di Sappada; l'eccessivo costo delle pubblicazioni storico-divulgative edite dalla Filologica; la necessità di un'azione moderatrice, e insieme uniformatrice, dei prezzi in tutte le località turistiche; la necessità infine che la propaganda non esalti soltanto i singoli centri, ma qualifichi anche la regione di cui fanno parte. A proposito della relazione del presidente dell'ESA, ha osservato che le mostre all'estero per la presentazione dell'artigianato friulano debbono conseguire anche risultati in termini di mercato, e cioè di vendita. È proprio per esaltare le capacità produttive della nostra gente è da svolgere un'azione propagandistica da cui il turista straniero si persuada che la nostra regione è da scoprire, che ogni angolo di essa merita una visita attenta e affettuosa.

Mario Iggiotti, del Fogolâr di Thionville (Francia), ha posto l'accento sul divario di sviluppo esistente tra turismo balneare e turismo montano: il che fa chiedere che alla montagna siano riservati interventi cospicui e programmati; senza dimenticare che proprio in montagna vi sono villaggi ormai disabitati e che, opportunamente riadattati, potrebbero assumere il ruolo di località di soggiorno a basso costo. Di conseguenza, la Regione, nel quadro dei suoi interventi, dovrebbe agevolare anche quegli emigrati i quali, anche se hanno perduto la nazionalità per ragioni di lavoro, potrebbero essere indotti a investire i loro risparmi in opere di riatto, sempre nel territorio della regione, di abitazioni per il soggiorno estivo e per quello invernale. Quanto alle facilitazioni regionali per il turismo sociale, esse dovrebbero riguardare così i lavoratori residenti come gli emigrati. Per ciò che concerne le colonie per i figli dei lavoratori all'estero, Iggiotti ha raccomandato che le attuali norme agevolative tengano conto delle singole situazioni ,sì da offrire una facilitata ospitalità. Analogamente, va vagliata la possibilità di costruire nella regione idonei locali che ospitino i figli degli emigrati che intendono compiere l'intero ciclo scolastico in patria.

Pasqualino Piazzotta, del Fogolâr di Lussemburgo, ha fatto presente che nel Benelux la propaganda turistica a favore del Friuli-Venezia Giulia mostra annose carenze, e ha ricordato un increscioso episodio verificatosi a Lignano in occasione della « Settimana lussemburghese » (la rappresentanza friulana dovette trasferirsi, subito dopo il primo giorno, da una pensione a un'altra), nonché l'eccessivo costo dei soggiorni rispetto a quelli di altre località dell'Adriatico.

Adriano Degano, del Fogolâr di Roma, ha rilevato la mancanza di una diffusa propaganda intesa a valorizzare il turismo regionale, l'insufficienza della segnaletica stradale, l'assenza di effettivi collegamenti tra i vari organismi che operano per il turismo. A tale riguardo, ha auspicato che la Regione istituisca propri uffici turistici, al fine di creare un costante rapporto tra gli enti regionali e di acquisire, possibilmente, nuove clientele nei vari centri urbani. In materia di propaganda turistica, ha raccomandato che sia possibile fruire di cineteche funzionanti e di pubblicazioni economicamente accessibili a tutti, oltre a quelle riservate a un pubblico particolarmente qualificato; e inoltre di non tralasciare l'apparizione di inserti sulla stampa di tiratura nazionale. Altra raccomandazione del dott. Degano: potenziare la qualificazione professionale del personale destinato a operare nel settore turistico.

Vinicio Talotti, presidente della Comunità carnica, si è detto del parere che le attività turistiche regionali si siano più basate sull'empirismo, e talora sull'improvvisazione, che non su obiettivi precisi. Scendendo alle considerazioni particolari, ha osservato che il turismo sociale non solo deve essere operante per tutti, residenti o espatriati, ma anzi deve semmai andare incontro agli emigrati, invogliandoli a trascorrere le ferie nella nostra regione, così da raggiungere due obiettivi: un maggiore attaccamento alla terra natale (risultato morale) e un maggiore afflusso di valuta pregiata (risultato pratico). Ad avviso del consultore, inoltre, era più logico migliorare e potenziare le attrezzature turistiche già esistenti che non puntare su nuovi comprensori. La relazione del dott. Pisa — ha soggiunto — non ha posto nella debita luce il ruolo assegnato alle nuove comunità montane, alle quali, per legge nazionale, è riservato il compito di programmare, eseguire e coordinare i vari interventi che saranno effettuati dallo Stato e dalla Regione a favore della montagna. La stessa relazione — ha osservato il comm. Talotti — non ha puntualizzato l'orientamento dell'Assessorato regionale al turismo in ordine alle ristrutturazioni territoriali e alle funzioni da attribuire alle aziende di soggiorno, rivelatesi in alcuni casi come enti inadeguati o addirittura superati: talché la loro riorganizzazione dovrebbe porsi alla stregua di un obiettivo da raggiungere in breve tempo. Né va dimenticato — ha soggiunto — che al turismo del Friuli-Venezia Giulia mancano operatori qualificati e personale opportunamente addestrato: da qui la necessità d'una scuola a carattere formativo che sia il logico sostegno delle iniziative recentemente intraprese tanto nelle località balneari che in quelle montane. A proposito della montagna, Talotti ha rilevato che essa è rimasta assente nella specificazione termale, mentre la realtà dimostra che il settore può essere potenziato, essendosi rivelato in costante evoluzione da alcuni anni in qua. Intervenendo sulla relazione Di Natale, l'oratore ha dichiarato che essa presenta da un lato la vasta opera dell'ESA in campo turistico, ma da un altro lato sottolinea l'insufficienza degli stanziamenti riservati all'ente (quasi 750 domande presentate da aziende artigiane non sono state accolte, e così il settore è incapace di essere concorrenziale e, di conseguenza, di far fronte alle esigenze di mercato), il quale invece deve essere posto in condizione di essere strumento di sviluppo e di propulsione dell'artigianato, dal quale possono scaturire aziende industriali e una crescita socio-economica di tutta la montagna friulana. Né ha mancato, il consultore Talotti, di esortare alla costituzione di nuovi consorzi artigiani, al fine di potenziarne le strutture produttive e di mercato, sì da creare nuovi posti di lavoro; e ha rilevato altresì la carenza di corsi d'addestramento e di qualificazione professionale, i quali nel passato, perlomeno in Carnia, hanno conseguito positivi risultati, sì da consentire l'affermazione che la metà delle aziende ora esistenti hanno tratto la loro origine da quei corsi. Tutto ciò — ha concluso — potrà trovare soluzione se da parte della Giunta regionale si comprenderà che l'artigianato può essere uno dei migliori gradini per salire la scala dell'industrializzazione.

« Cjanton furlan » in un giornale elvetico

E' davvero con gioia che segnaliamo un'iniziativa giornalistica ricca di significato: il CORRIERE DEGLI ITALIANI — che si stampa a Lugano (Svizzera) sotto la direzione del rev. don Dino Ferrando e che tratta con grande serietà e competenza i problemi dei nostri connazionali operanti nella Confederazione — ha dedicato spazio a un « Cjanton furlan » nel quale si danno notizie e commenti, appunto in lingua friulana, intorno ad avvenimenti della nostra regione. Nel primo dei « Cjantons » abbiamo notato la sigla A. Pi.: crediamo di non andare errati supponendo che le iniziali siano quelle dell'ing. Angelo Pittana, nativo di Zompicchia di Codroipo, emigrato da diversi anni a Bellinzona.

Esprimiamo la nostra gratitudine a don Ferrando per la comprensione dimostrata verso i nostri lavoratori e per la particolare considerazione nella quale ha tenuto la lingua friulana, che tanti e tanti emigrati nei cinque continenti riescono così affettuosamente a conservare e a rendere sempre più viva.

Auguri a Windsor per il Fogolâr

CHICAGO (Stati Uniti)

Caro « Friuli nel mondo », di passaggio per la provincia canadese dell'Ontario, mi sono fermato a Windsor e ho visitato il Fogolâr furlan della città. Sono rimasto veramente meravigliato per quanto i nostri corregionali hanno saputo realizzare in pochi anni: la loro sede è magnifica. Debbo dire — e lo faccio con estremo piacere — che sono stati veramente in gamba. Penso che siano pochi i Fogolârs — escluso quello di Buenos Aires — di siffatta portata. Bravi, amici di Windsor! Mi auguro che in alcune grandi città, dove la comunità friulana è numerosa, si ripetano simili iniziative. Grazie a tutti per le attenzioni dimostratemi, per il fraterno trattamento usatomi. E congratulazioni, cari dirigenti e soci del Fogolâr di Windsor; e auguri, auguri di cuore.

SERGIO NASCIMBENI

Una nuova associazione per gli emigrati friulani

Abbiamo letto sulla stampa quotidiana regionale che, per gli emigrati friulani in Italia, si è costituita una nuova associazione con la sigla UEFI (unione emigrati friulani in Italia) e che essa (che si definisce « consorella della Pal Friûl ») si propone di affrontare i problemi dell'emigrazione interna.

Nell'individualismo impenitente che caratterizza le nostre più vecchie tradizioni e nella strana geografia di iniziative che frantumano con esasperante monotonia gli sforzi di una gente, e particolarmente di una sua classe, la più bisognosa di unità per un fronte comune, ci mancava ancora una nuova associazione di emigranti.

Nessuno vuole negare il diritto a far sorgere nuove associazioni e particolarmente quando esse intendono perseguire scopi che riteniamo sacrosanti. C'è soltanto da chiedersi se dividendo il fronte dell'emigrazione si ritiene di soddisfare in termini immediati e concreti alle sue esigenze e dare alle sue tematiche conclusioni positive. Ci sembra che la proliferazione debba servire soltanto e unicamente a ritardare l'esame e le soluzioni dei problemi e favorire proprio coloro che ai problemi dell'emigrazione concedono scarsa credibilità.

E bravi, questi nuovi organizzatori. Prima di loro non si è fatto nulla per gli emigrati friulani in Italia, per l'artigianato friulano in Piemonte, per i problemi dell'emigrazione interna. Dal che si vede che il Friuli una vocazione storica ce l'ha e la vive: quella di non voler mai credere che qualcuno ha già fatto qualcosa e di dimenticare il già fatto e il già scoperto per ricominciare tutto daccapo, per il gusto di non mettersi assieme.

Associazione più, associazione meno non avrebbe molta importanza se non avesse ragione chi definisce i friulani come incapaci di un vero fronte unitario per i loro problemi: i mancati traguardi per la soluzione delle loro vecchie e pur attuali questioni si devono anche a questa fungaia di iniziative che hanno il merito — per chi ne gode (e ne sono molti) — di disperdere una possibile conquista in tante voci diverse e disgraziatamente sterili.

L'ingresso alla cittadella fortificata, a Gradisca d'Isonzo. (Foto Minca)

L'assessore regionale Nereo Stopper tra i lavoratori friulani in Argentina

Gli stretti vincoli con la terra d'origine e i profondi sentimenti d'amore e di attaccamento alla « piccola patria » sono stati ribaditi nel corso della visita in Argentina che l'assessore regionale al Lavoro e alla programmazione, comm. Nereo Stopper, ha compiuto nei primi giorni dello scorso novembre, accompagnato dal dott. Guido Salvi, vicepresidente dell'associazione Giuliani nel mondo, e dal dott. Giuliano de Colle, dell'assessorato regionale al Lavoro. Nei dieci giorni trascorsi a Buenos Aires e in altre città argentine, la delegazione ha infatti avuto modo di constatare il fervore di iniziative e la saldezza dei legami che caratterizzano e uniscono le nostre comunità, nonchè la grande considerazione in cui i nostri corregionali sono tenuti dal popolo e dalle autorità della repubblica sudamericana. Le calorose accoglienze e le numerose manifestazioni di genuina simpatia riservati ai rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia hanno superato ogni aspettativa, dimostrando come il ricordo della terra natale sia ancora vivo e come l'amore per il Friuli lontano venga trasmesso anche alle giovani generazioni che non hanno mai avuto occasione di varcare l'Atlantico.

All'arrivo all'aeroporto di Ezeiza, gli ospiti graditissimi sono stati ricevuti da un rappresentante del console generale d'Italia a Buenos Aires, dal presidente dell'Unione veneta e del Circolo triestino, comm. Mariotti, dal magg. Vitali vice presidente della federazione delle società friulane in Argentina, da dirigenti dei Fogolârs di Buenos Aires, Avellaneda, Villa Bosch, Florencio Varela e La Plata, e da un gruppo di ragazze nei costumi del Friuli. Subito dopo l'arrivo, la delegazione regionale ha effettuato visite di cortesia alle autorità diplomatiche italiane e ha partecipato a una tavola rotonda con esponenti e con operatori economici della collettività italiana.

Il primo incontro con una comunità friulana il comm. Stopper l'ha avuto il 1° novembre nel corso d'un convivio offerto dal Fogolâr di Avellaneda, dove il presidente del sodalizio, ing. Davide Scian, ha accompagnato gli ospiti in una dettagliata visita alla sede e ai lavori per le opere che la renderanno più accogliente. Il giorno successivo, dedicato dalla pietà cristiana alla commemorazione dei defunti, la delegazione regionale ha assistito a un rito religioso celebrato nella chiesa degli italiani e ha partecipato a un *asado* nei locali della grande fornace di laterizi « Giovanni Stefani », dove era stata invitata dai figli del benemerito emigrante (trevisano di nascita ma friulano per elezione) scomparso l'anno scorso; dinanzi al monumento che lo ricorda, l'assessore Stopper ha deposto una corona d'alloro.

Il 3 novembre, dopo una visita al cardinale Caggiano, di origine friulana, e alle installazioni della città sportiva della « Boca », i tre ospiti hanno presenziato alla cerimonia celebrativa del ventesimo anniversario di fondazione del Circolo triestino. Alla manifestazione erano presenti circa cinquecento persone, tra cui autorità argentine e rappresentanti della comunità italiana con il console generale dott. Casali e il console dott. Paolini. L'assessore Stopper ha pronunciato un discorso in cui, soffermandosi sulle benemerenze dell'associazione, ha posto soprattutto in risalto quella di aver saputo conservare in Argentina le tradizioni e le caratteristiche morali dei triestini. Il dott. Salvi, in rappresentanza del sindaco della città giuliana, ing. Spaccini, ha consegnato al sodalizio una riproduzione del gonfalone di Trieste, dono della municipalità.

Non meno significativa, il 4 novembre, la solenne cerimonia commemorativa dell'anniversario della Vittoria, organizzata dalla federazione degli ex combattenti italiani in Argentina, di cui è presidente il dott. Vittorio Fabrizi. La manifestazione — nel corso della quale sono state consegnate dal comandante della regione militare di Buenos Aires, dall'ambasciatore d'Italia e dal comm. Stopper un centinaio di croci di cavaliere di Vittorio Veneto ad altrettanti veterani della prima guerra mondiale emigrati dalle diverse regioni della Penisola — si è svolta al campo ippico militare della capitale argentina, presenti il console generale d'Italia, le federazioni dei combattenti italiani residenti in Brasile, nel Cile, nel Perù e nell'Uruguay, le associazioni degli alpini, dei marinai, dei bersaglieri e dei carabinieri, nonchè rappresentanze di altre associazioni d'arma. Hanno reso gli onori militari formazioni dell'esercito argentino, alcune delle quali in costume d'epoca. Successivamente, l'assessore Stopper ha deposto una corona d'alloro dinanzi al masso del Grappa, nella sede degli ex combattenti.

BUENOS AIRES — L'assessore regionale Stopper (in piedi, a sinistra) stringe la mano al cav. Remo Sabbadini, presidente della Società friulana, nella nuova sede del sodalizio in Calle Navarro. (Ital Foto Press)

Nei giorni successivi, nuovi incontri con i friulani. In tali occasioni la delegazione regionale ha potuto rendersi conto della gelosa conversazione della lingua ladina e delle tradizioni nostrane, nonchè del fervore di opere di tutti i sodalizi per la costruzione (in alcuni casi già ultimata, in altri casi in via di realizzazione) di una propria sede dotata di impianti sportivi, biblioteca, sala teatrale, sala per le riunioni: opere, queste, interamente dovute al lavoro comune dei dirigenti e dei soci.

Visita, dunque, all'Unione friulana « Castelmonte » a Villa Bosch, presieduta dal rag. Tullio Sicuro (validamente affiancato dal sig. Toribio Lanzi e da un gruppo di dinamici collaboratori), che ha pronunciato un elevato discorso di benvenuto a cui l'assessore Stopper ha risposto con un caloroso ringraziamento e con l'espressione dei sentimenti che la visita in Argentina aveva suscitato in lui. A termine dell'incontro, i danzerini del complesso folcloristico del Fogolâr hanno offerto in onore dei graditi ospiti uno spettacolo che è stato un'autentica dimostrazione di bravura e di armonia.

E visita alla nuova sede della Società friulana di Buenos Aires, il più vecchio sodalizio friulano del mondo. Accompagnata, come nelle occasioni precedenti, dal presidente dell'Unione veneta, comm. Mariotti, e dal vice presidente delle società friulane in Argentina, magg. Vitali, la delegazione regionale è stata ricevuta dal presidente cav. Sabbadini e dall'intero Consiglio direttivo. Dopo la visita alla sede, tuttora in fase di ultimazione, e un familiare « gustà in compagnie », il presidente del sodalizio ha porto agli ospiti l'affettuoso saluto di tutti i friulani emigrati a Buenos Aires. Il comm. Stopper ha pronunciato un toccante discorso che è stato un vero inno alla tenacia, alla laboriosità, alla rettitudine, allo spirito di sacrificio e all'intraprendenza dei nostri lavoratori in Argentina e al decisivo apporto che essi hanno dato al progresso economico e sociale del Paese che li ospita.

Rapida visita, il 6 novembre, alla Società friulana di Cordoba, dopo un viaggio di 1500 chilometri in aereo. All'aeroporto, l'assessore Stopper, il dott. Salvi e il dott. de Colle erano attesi dal console generale d'Italia in quella città, dal presidente della fondazione « Casa del Friuli », comm. Domenico Facchin, e dal presidente del sodalizio, sig. Italo Grassi. Anche qui, sosta nella sede e poi, con una rapida corsa in auto, a Colonia Caroya, la città fondata nel 1878 da un gruppo di pionieri che al loro arrivo non trovarono che sterpi e desolazione, mentre ora l'intera zona è una ridente successione di vigneti.

Qui alla delegazione regionale è sembrato di essere non in Argentina, bensì in Friuli; qui infatti anche i giovani della terza generazione parlano perfettamente la lingua friulana, e qui le tradizioni nostrane nulla hanno perduto della loro integrità. Dopo una visita alla grandiosa Cantina sociale (ne è presidente il cav. Braida, il quale regge anche le sorti del Fogolâr) e al sindaco della città, che ha porto il saluto della municipalità e ha donato agli ospiti un libro che illustra la storia dei coloni friulani, l'assessore Stopper ha deposto una corona d'alloro dinanzi alla stele che ricorda i fondatori di Colonia Caroya e si è successivamente recato alla «Casa del Friuli» e all'annessa Casa di riposo visitandone i lavori tuttora in corso. A termine della riunione conviviale, il magg. Vitali ha recato alla delegazione regionale il saluto caloroso di tutti i Fogolârs dell'Argentina e ha annunciato la nascita del sodalizio friulano di Esquel, in Patagonia, all'estremo lembo meridionale del Paese, dove un gruppo di famiglie friulane ricorda con nostalgia struggente l'Italia e custodisce vivissimo in cuore l'amore per la « piccola patria ». Poi il comm. Facchin ha illustrato le alte benemerenze sociali della fondazione « Casa del Friuli » da lui ideata e realizzata, e l'assessore Stopper, il quale non ha nascosto il suo profondo entusiasmo per quanto aveva avuto modo di vedere durante il suo viaggio in Argentina e i suoi colloqui con i lavoratori, e ha assicurato che l'opera morale e materiale dei Fogolârs in Argentina non sarà dimenticata dalla Regione.

Colonia Caroya è stata l'ultima città visitata, l'ultima tappa d'un viaggio indimenticabile. Dopo un convivio di commiato, offerto dal Circolo italiano ai dirigenti delle associazioni friulo-giuliane e venete e che ha registrato la presenza dell'ambasciatore d'Italia dott. Giuseppe De Rege e del console generale d'Italia a Buenos Aires, la delegazione ha lasciato il suolo argentino ed è rientrata in sede.

Non vanno tuttavia dimenticati altri significativi momenti della visita in Argentina dell'assessore Stopper. Essi si sintetizzano in una « tavola rotonda » con i dirigenti del Circolo triestino, delle comunità friulane e venete e con gli operatori economici di Buenos Aires; in una conversazione, nella sede dell'ENIT, intorno alla ricettività turistica del Friuli-Venezia Giulia e sul ruolo europeo e internazionale della nostra regione; in una conferenza-stampa (vi sono intervenuti i corrispondenti dei maggiori quotidiani argentini e di tutti i giornali in lingua italiana), nel corso della quale ha risposto a numerose domande su problemi nazionali e regionali.

Inaugurato ufficialmente il Fogolâr furlan di Esquel

Alla presenza del presidente della federazione delle società friulane in Argentina, cav. Abele Mattiussi, lo scorso 3 novembre è stato inaugurato ufficialmente il più meridionale tra i Fogolârs dell'America Latina: quello di Esquel, nella Patagonia, ai piedi delle Ande. L'ospite, che era accompagnato dalla gentile consorte, era stato ricevuto, il giorno precedente, dall'agente consolare d'Italia, sig. Gelindo Rossi, dal presidente e dal vicepresidente del nuovo sodalizio, sigg. Giovanni Burelli e Fermo Toppazzini, dai consiglieri sigg. Olivo Pasquini ed Emilio Cleri, dal presidente della Società italiana di Esquel, cav. Pierino Bena, e da un folto gruppo di nostri corregionali. Il benvenuto era stato porto dall'agente consolare d'Italia nella sua residenza. A sua volta, il cav. Mattiussi aveva recato il saluto del vicepresidente federale e quelli del presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Il 3 novembre, dopo una visita ai pittoreschi laghi della zona, nella sede della Società italiana si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipato, con le persone più su ricordate, tutti i componenti del Comitato direttivo del Fogolâr. La cerimonia inaugurale è stata semplicissima: le rituali parole che annunciano l'avvenuta costituzione di un sodalizio. Successivamente il cav. Mattiussi ha svolto un'ampia relazione sulle attività della federazione delle società friulane in Argentina e dei singoli sodalizi che e essa aderiscono. E' stata poi votata una mozione di plauso per la opera dell'Ente « Friuli nel mondo » e infine si è avuto uno scambio di idee sui modi di potenziare i legami culturali con il Friuli. A sera, pranzo sociale nel ristorante Jocket club, con brindisi e canti di villotte in un'atmosfera familiare. Nuovo discorso del cav. Mattiussi, il quale ha espresso l'ammirazione per le realizzazioni dei friulani a Esquel che hanno notevolmente contribuito al progresso economico e sociale della Patagonia, e ha tracciato un panorama dei congressi della federazione, annunciando che il prossimo si terrà nella provincia di Rio Negro nel novembre del 1973.

AVELLANEDA — Un momento della visita della delegazione del Friuli-Venezia Giulia al Fogolâr: il brindisi in onore degli ospiti. Da sinistra: il magg. Vitali vice presidente delle Società friulane in Argentina, il comm. Mariotti presidente dell'Unione veneta, l'assessore regionale Stopper, l'ing. Scian presidente del sodalizio, il dott. de Colle. (Ital Foto Press)

VILLA BOSCH — L'assessore regionale Stopper (al centro) parla ai soci della Unione friulana Castelmonte. Alla sua sinistra è il geom. Tullio Sicuro, presidente del sodalizio; alla destra, seduti, il dott. Salvi vice presidente dell'associazione Giuliani nel mondo, il magg. Vitali e, alle spalle di questi, il sig. Toribio Lanzi (in piedi). (Ital Foto Press)

Una «tavola rotonda» a Basilea sulla Consulta dell'emigrazione

Chi avesse ancora qualche dubbio sul fatto che gli emigrati friulani si ritengono, anche se lontani dalla propria terra, veri responsabili e partecipi di ciò che avviene in Friuli, di quanto si costruisce, del come vanno o si conducono le diverse attività della Regione e chiedono una presenza più ascoltata nelle decisioni che toccano l'intero arco di problemi regionali, non ha che da seguire la cronaca di quest'ultimo incontro di dirigenti di associazioni friulane in Svizzera, tenuto a Basilea domenica 10 dicembre sul tema «La Consulta regionale della emigrazione: analisi e prospettive operative».

Di questo incontro, articolato sul modello di una tavola rotonda, si era fatta promotrice la federazione dei Fogolârs furlans della Svizzera con un invito rivolto a tutte le associazioni di emigrati friulani nella Confederazione elvetica e nei Paesi limitrofi. E come sempre accade tra i friulani all'estero, tale invito, firmato da Osvaldo Grava che ha presieduto il dibattito, non è caduto nel vuoto: alla tavola rotonda hanno partecipato un centinaio di dirigenti in rappresentanza dei Fogolârs di Basilea, Bienne, Berna, Boecourt, Frauenfeld, Friburgo, Ginevra, Losanna, Lucerna, San Gallo, Winterthur, Zurigo, Zug, Mulhouse, Thionville, della «Pal Friûl» di Losanna, Vevey, Stausstad, Orbe e dell'Associazione sportiva Timau-Basilea. C'era poi l'adesione dei due Fogolârs di Grenoble (Francia) e dell'Aja (Olanda) e dell'Alef di Udine. Dal Friuli sono intervenuti per l'Ente «Friuli nel mondo» il consigliere rag. Giannino Angeli, sindaco di Tavagnacco, con il direttore comm. Vinicio Talotti, e per la Provincia il dott. Cattarossi, funzionario dell'Ufficio studi. Erano presenti, con una personale partecipazione al dibattito, il dott. Felice Ghionda, console generale d'Italia a Basilea, il dott. Bruno Lucchitta e l'ing. Angelo Pittana.

A parlare di emigrazione, da un po' di anni, non sono più soltanto gli studiosi che del fenomeno migratorio sanno dare, in dispense specializzate, dati statistici e confronti di contenuto economico o anagrafico. Sono oggi gli stessi emigrati che portano avanti un discorso originale, fatto dall'interno stesso del mondo dell'emigrazione, ponendosi come parte necessaria nel solo colloquio che ha valore quando si vuole affrontare questo particolare fatto umano: un colloquio che trova nei responsabili della politica nazionale e regionale l'altra parte, su un piano di dibattito realistico circa i problemi e gli orientamenti di più urgente interesse per gli emigrati. Questa ci sembra essere stata la coscienza o la particolare sensibilità che ha ispirato le due principali relazioni della tavola rotonda di Basilea, rigidamente guidata per offrire un giudizio serio sull'attività della Consulta regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia.

Giovanni D'Orlando, del Fogolâr furlan di Berna, ha aperto, con la sua relazione, i lavori dell'incontro: non per fare un semplice bilancio di sedute e di interventi della Consulta, ma per tirare le somme di quanta incidenza, di che peso e di quante possibilità effettive si sia rivelato questo organismo, primo del genere in Italia, nei suoi due anni di attività. Voluta e nata per esprimere senza mediazioni di nessun genere, ma con immmediatezza, il mondo dell'emigrazione friulana, quali reazioni, quale opinione pubblica si è riuscita a creare con la Consulta regionale dell'emigrazione? E' questa la domanda che si posto Giovanni D'Orlando e che è servita come parametro di giudizio sulla validità di questo istituto che pur aveva suscitato speranze ed entusiasmo come una conquista. La risposta che D'Orlando ha creduto di dover esprimere, come membro attivo della Consulta e come osservatore attento di quanto la Consulta stessa è riuscita a porre in atto come risultato delle sue regolari sedute, è una serie di affermazioni per lo meno preoccupanti.

Notevoli carenze di funzionalità

Non è certo un quadro ottimistico quello che D'Orlando ha tracciato, puntando alle carenze più avvertite che la Consulta regionale dell'emigrazione presenta: ma è una presa di coscienza, se si vuole amara ma necessaria, perchè qualcosa cambi decisamente. «La Consulta — ha concluso il relatore — lavora nella indifferenza generale e le nostre speranze di rendere coscienti i friulani a ogni livello della realtà d'un problema che li concerne, è andata delusa». Ed è questa realtà che impone la revisione di un ente che ha per natura sua la responsabilità di «voce diretta» del mondo della emigrazione verso le classi politiche a cui si devono le scelte e le decisioni di intervento pubblico in questo settore.

Esattamente legata a questa analisi, è seguita la relazione di Enzo Giacomini, del Fogolâr furlan di Losanna, basata sull'indicazione di alcune possibili prospettive con cui rendere più efficace l'opera della Consulta. Dopo alcune osservazioni di carattere generale (e dichiaratamente personali) sulla situazione politica della Regione Friuli-Venezia Giulia, quale può apparire a un emigrato che ha interesse alle cose della propria terra (e prima fra tutte la valutazione sulla classe politica locale), Giacomini ritiene grave il comportamento della stampa regionale che, a suo parere, non adempie, se non con aperta tendenziosità, alla sua funzione di strumento obiettivo di informazione, nonostante la vivace e positiva presenza del mondo dell'emigrazione nelle esperienze regionali (e ne è testimonianza lo sviluppo della coscienza associativa tra gli emigranti «che in concreto significa fermento, desiderio e necessità di contare di più in seno alla società d'origine con una nuova dimensione acquisita, in gran parte, con le esperienze vissute dagli emigranti in diversi Paesi»). Anche per Giacomini la Consulta si è rilevata il luogo di un «incontro mancato» e ha evidenziato notevoli carenze di funzionalità, per cui si impone una coraggiosa opera di correzione che sia capace di rendere questo strumento adatto agli scopi per cui è stato voluto. Secondo Giacomini, le più urgenti modificazioni da mettere in atto in occasione del rinnovo della Consulta devono essere realizzate in questi termini: «rafforzamento della componente rappresentativa degli emigrati; sostituzione di tutti quegli elementi che si sono dimostrati assenti e disimpegnati; vasta e continua opera di sensibilizzazione della opinione pubblica per i problemi discussi dalla Consulta; presenza della stampa regionale alle sedute della Consulta per iniziare un metodo di informazione diretta; rotazione nella scelta della sede per le riunioni della Consulta nei quattro capoluoghi di provincia e nei maggiori centri della Regione; maggiore articolazione e maggiore interscambio di proposte tra le diverse associazioni di emigrati per una più omogenea opera di pressione nei confronti della classe politica regionale». Una Consulta — ha concluso Giacomini — che sia in grado di smuovere l'indifferenza che ancora si avverte nella società friulana, a tutti i livelli, nei confronti dei problemi dell'emigrazione.

Si tratta, come si vede, di una chiara presa di posizione circa l'operato della Consulta regionale dell'emigrazione, analizzata con criteri realistici alla luce di un'esperienza che gli emigrati hanno vissuto con estremo interesse.

Non minore interesse ha dimostrato il dibattito che le due relazioni hanno suscitato nei diversi interventi. Trinito Fabbro, della «Pal Friûl» di Losanna, ha commentato la nascita di nuove associazioni per il diritto a posti di rappresentanza, la unilateralità degli interventi dei vari assessori regionali presenti alle sedute della Consulta e il mancato appoggio della stampa nel sostenere (o almeno nel diffondere con obiettività) i problemi trattati. Si è anche chiesto perchè tante domande poste in sede di Consulta non abbiano ricevuto risposta. «In realtà — ha aggiunto Fabbro — la Consulta resta uno strumento formidabile di presenza e di azione per imporre a tutti i livelli i problemi dell'emigrazione e ci si deve battere perchè le conclusioni a cui la Consulta arriva abbiano forza decisionale nella soluzione, o per lo meno nell'impostazione, dei problemi discussi».

G. Ronco, del Fogolâr di Basilea, ha rivendicato per Udine la sede ufficiale della Consulta, motivando tale scelta con ragioni tecniche e psicologiche fondate sul fatto che la stragrande maggioranza degli emigrati proviene dal Friuli storico e geografico, di cui Udine è il naturale capoluogo.

Il dott. Ghionda, console d'Italia a Basilea, ha dato atto ancora una volta della serietà con cui gli emigrati friulani dibattono i loro problemi, pur sapendo che in Italia c'è poco spazio per la loro voce e si è augurato che tale voce trovi più rispondenza nelle vicende politiche delle amministrazioni pubbliche.

Il rag. Angeli, portando il saluto dell'Ente «Friuli nel mondo», ha riconosciuto la maturità d'un incontro come questo di Basilea, che rivela una crescita culturale della classe migratoria: ed è questa crescita che offre fiducia nella speranza che i problemi dell'emigrazione siano più conosciuti nella madre patria.

E' necessario rinvigorire le attività operative

Il dott. Cattarossi, dell'Amministrazione provinciale di Udine, ha illustrato la situazione socio-economica del Friuli, con particolare riferimento al settore demografico, e ha posto alcuni precisi interrogativi sulle motivazioni che determinano il rientro di emigrati e le loro effettive possibilità di inserimento in Friuli.

Il sig. Mattellone, del Fogolâr di Frauenfeld, ha sostenuto la funzione politica della Consulta, come strumento promozionale per scelte operative nei settori dell'economia friulana; Dal Ponte, del Fogolâr di Zug, ha richiamato gli intervenuti alla tavola rotonda sulla inutilità del dibattito se dovesse fermarsi a livello di emigrati: questi problemi debbono essere portati a conoscenza di tutta la classe politica regionale; Pertoldi, del Fogolâr di Basilea, ha affermato che, se è vero il bilancio negativo della Consulta regionale dell'emigrazione, non è per questo che ci si debba fermare: la conoscenza dei difetti e delle carenze verificatesi in due anni, deve suggerire nuovi orientamenti (e può essere, tra le molte, una buona proposta quella di unire, almeno una volta all'anno, Consulta dell'emigrazione e Consiglio regionale); Odile Marangoni, del Fogolâr di Basilea, ha osservato come la Consulta non ha discusso il problema dell'assistenza medica degli emigrati al loro rientro, nè quello di una efficace assistenza agli anziani e si è domandato perchè a Udine non è sorto un Ufficio della emigrazione; Grava ha ribadito la necessità di un effettivo potenziamento della Consulta regionale, convinto — come del resto deve essere — che tale organismo rappresenta l'unico mezzo valido di contatto immediato.

Pertanto, presentato dal presidente della tavola rotonda, sig. Grava, è stato quindi approvato l'ordine del giorno, che riafferma l'esigenza che la Consulta possa essere messa in condizione di adempiere alle funzioni giovandosi dell'apporto costante e costruttivo di tutte le sue componenti, riservando alle rappresentanze dei lavoratori emigrati un maggiore spazio operativo.

L'o.d.g. richiama l'attenzione dell'opinione pubblica friulana per quanto viene dibattuto in sede di Consulta e sottolinea l'opportunità che il «Notiziario della Regione Friuli-Venezia Giulia» riporti ampiamente quanto di volta in volta i consultori provenienti dall'estero affermano nelle varie sedute dell'organismo. L'ordine del giorno, infine, non tralascia di riaffermare il legame che unisce i lavoratori emigrati alla Regione, e conseguentemente esprime all'ente regionale la più viva adesione per tutto quanto è stato fatto a favore dell'emigrazione e auspica un rinvigorimento delle attività operative per realizzare quei comuni e legittimi obiettivi che l'emigrato tende sempre a perseguire.

Ha quindi preso la parola il comm. Vinicio Talotti, direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», che ha illustrato le posizioni indicate nell'ordine del giorno. Ha poi espresso alcune valutazioni sul dibattito e sulle affermazioni che sono state fatte nei confronti della Consulta regionale dell'emigrazione. «A mio parere — ha precisato Talotti — la Consulta non è fallita ma ha mancato di efficienza e questo soprattutto per l'assenza dei rappresentanti degli enti locali maggiori: le istanze presentate dagli emigrati non hanno trovato sufficiente appoggio e considerazione». Talotti ha indicato particolarmente due rimedi: maggiore preparazione e capacità dei consultori e abbandono di posizioni di parte, a favore di un più realistico discorso sulle cose concesse per le quali è possi-

Una manifestazione di cordiale friulanità si è avuta lo scorso 19 novembre a Longeville (Francia) in occasione dell'annuale festa che il Fogolâr di Thionville organizza per i soci e per tutti i friulani residenti nel dipartimento della Mosella. L'incontro è stato accolto con entusiasmo anche dai non friulani, che hanno dato solennità all'iniziativa caratterizzandola come «giornata dell'emigrante». Vi ha partecipato anche il sig. Di Pol, vice console d'Italia, come mostra la foto che ha al centro il sig. Iggiotti, presidente del Fogolâr, assieme al sig. De Candido, responsabile dell'agenzia Wasteels. (Foto F. F.)

bile unità di intenti. A queste condizioni si deve arrivare se si vuole offrire obiettivi possibili all'azione politica, senza lasciare spazio a facili rinvii di tempo nelle decisioni da prendere.

Sono seguiti alcuni interventi che meritano di essere segnalati per la loro validità di contenuto. Domenico Marangone, del Fogolâr di Basilea, con una relazione estremamente documentata, ha richiamato l'attenzione su alcune gravi situazioni in cui vengono a trovarsi gli emigrati per i quali sembra che la legge non esista: il problema della casa e della legislazione che regola il blocco degli affitti; le aree fabbricabili stabilite nei singoli comuni da cui provengono gli emigrati e i concorsi ai posti di lavoro nella regione. Sono problemi — ha precisato Marangone — che diventano di una gravità sconcertante quando toccano gli emigrati, assenti dalla loro terra e quasi del tutto ignoranti dalla legislazione regionale: e non è per nulla fuori posto chiedere che per questi emigrati ci sia spazio in queste leggi che non devono trasformarsi in ingiustizie per chi non è presente nella realtà regionale.

Mario Iggiotti, del Fogolâr di Thionville, ha presentato poi il suo intervento che doveva essere discusso a Saarbrücken e nel quale sosteneva la necessità di una solidarietà più sentita da parte di tutti gli emigranti con i membri della Consulta regionale. Dopo aver espresso la convinzione di un risveglio per i problemi dell'emigrazione, Iggiotti si è detto del parere che sarebbe opportuna una seconda conferenza regionale dell'emigrazione per una verifica degli aspetti positivi e negativi che le recenti esperienze hanno messo in evidenza. E, unendosi a interventi precedenti, ha ribadito alcuni problemi di organizzazione, tra le varie associazioni di emigrati, al fine di arrivare all'unità di indicazioni e di proposte.

Particolarmente meditato e preciso è stato l'intervento di Mondini, del Fogolâr di Berna, sul problema dell'università friulana che ormai è argomento largamente sentito come problema personale da tutti gli emigrati del Friuli. Mondini ha fatto la storia di questo problema, dal suo nascere in un momento storico come quello che sta attraversando il Friuli al suo affermarsi come esigenza ormai inevitabile per un popolo che ha tutto il diritto di possedere gli strumenti culturali per la sua crescita completa in ogni settore. Necessaria per lo sviluppo socio-culturale delle genti del Friuli, per la conservazione del patrimonio letterario e linguistico e per il progresso economico di questa terra, l'università friulana è una istanza che — ha affermato Mondini — trova la sua radice nel dettato costituzionale, per l'effettivo esercizio del diritto allo studio dei figli degli emigrati, dei contadini e degli operai.

Dopo un ulteriore intervento di Grava, che ha riproposto i temi scottanti dello spopolamento della montagna friulana e la necessità di dare espansione in Friuli alla piccola industria, all'artigianato e alla cooperazione, hanno parlato Dal Ponte per sottolineare l'importanza di uno sviluppo turistico equilibrato, e Chiarvesio che ha presentato una mozione del Fogolâr di Losanna circa la realizzazione e l'uso d'un fondo di investimenti dei risparmi degli emigrati.

Fare un bilancio immediato dei risultati concreti di questa tavola rotonda è prematuro e, diremmo, per ora impossibile. Sta di fatto, però, che un dibattito come questo dimostra non solo l'interesse che il mondo dell'emigrazione sente per le esperienze che la Regione sta vivendo ma soprattutto prova la coscienza di classe che gli emigrati hanno ormai acquisita. Una coscienza sociale ben definita, con la quale i responsabili della politica devono dialogare se vogliono mantenersi espressione di una base che li ha scelti per il governo della cosa pubblica.

O. B.

L'estate scorsa si è tenuta a Lignano la «Settimana lussemburghese», che ha riscosso lusinghieri consensi per le iniziative di cui è stata promotrice. Fra le varie manifestazioni segnaliamo volentieri la partecipazione del Gruppo folcloristico friulano del Lussemburgo, che si è esibito a Lignano City eseguendo cori e balletti con purezza di stile e con proprietà di canto. Oltre mille spettatori hanno applaudito i 24 bravissimi componenti del gruppo. (Foto Weyrich)

Eletto il nuovo direttivo del Fogolâr di Basilea

Duecento convenuti hanno partecipato, a fine novembre, all'assemblea annuale dei soci per il rinnovo del Consiglio direttivo del Fogolâr furlan di Basilea. Non è per nulla nuova, questa massiccia partecipazione dei friulani di Basilea ai lavori del loro sodalizio; ma è pur sempre degno di nota l'interesse che caratterizza la presenza e la sensibilità degli iscritti al Fogolâr. Anche perchè gli incontri che vi si promuovono non sono mai degli aridi discorsi di semplice burocrazia organizzativa, ma occasioni di dibattito, di approfondimento di problemi, di proposte nuove per una più larga conoscenza delle condizioni collettive di vita degli emigrati. E, non certo ultimo, viene continuamente ripreso il discorso di un Friuli che ogni Fogolâr tiene vivo, con tutte le sue attuali esigenze, doppiamente sentito da chi ne è lontano.

All'ordine del giorno, in apertura, è stato presentato il bilancio di iniziative e di realizzazioni che il Fogolâr ha promosso nel suo dodicesimo anno di vita, particolarmente intenso per le numerose attività che l'assemblea ha approvato con piena solidarietà. Gli interventi hanno avuto, pur nella loro diversità, una componente comune: la preoccupazione di mantenere a un alto livello di efficienza la presenza del Fogolâr per la diffusione della friulanità e per una sempre più esatta conoscenza dei molti problemi che l'emigrazione pone ai friulani all'estero.

All'unanimità poi è stata votata una mozione diretta a tutte le classi responsabili della vita politica, economica ed amministrativa della Regione Friuli-Venezia Giulia perchè non venga dimenticato quell'«altro Friuli» di cui si parla purtroppo con monotone ripetizioni ma spesso senza un autentico concreto interesse. Nella mozione non manca un preciso richiamo ai più urgenti problemi del Friuli storico e geografico: problemi che si chiamano mancati insediamenti industriali, servitù militari e università autonoma per le genti del Friuli. Il Fogolâr di Basilea vuole esprimere, con ciò, la sua piena solidarietà con quanti, in casa o all'estero, si battono per la soluzione di questi problemi e per il superamento di quello squilibrio socio-economico che stacca il Friuli dalle altre regioni del Nord Italia.

A conclusione dell'assemblea, si sono svolte le elezioni del nuovo consiglio direttivo del Fogolâr per l'anno 72-73. Ecco i nomi dei componenti, con le rispettive funzioni: presidente, Domenico Marangone; vicepresidente, Giovanni Ronco; cassiere, Giuseppe Colonnello; segretario, geom. Armando Colonnello; consiglieri effettivi, Claudio Benedetti, Sergio Chiandussi, Alberto Codarin, Arsiero Ermacora, Oreste Lizzi, Enrico Marchetti e Tarcisio Mondini; consiglieri supplenti, Maria Deotti, Pietro Cudini, Marino Peressini, Franco Pertoldi, Vittorio Peresson, Luciano Pontisso, Ito Mecchia, Giovanni Parisotto; revisori dei conti, Remo Dorigo, Rino Riva e Licio Ronco.

La festa annuale della Sportiva Timau

Si è tenuta al ristorante «Drei Konige» di Basilea, l'ormai tradizionale festa annuale che l'Associazione sportiva Timau di Basilea organizza tutti gli anni dalla sua costituzione, che risale al 1965.

Quest'anno, poi, la ricorrenza ha avuto un significato tutto particolare, stante il conferimento, da parte del Consiglio comunale di Paluzza, della cittadinanza onoraria al cittadino svizzero e socio fondatore dell'associazione, sig. Konrad Rechsteiner, a testimonianza sincera della riconoscenza della popolazione per il bene prodigato ai cittadini del Comune di Paluzza che operarono e operano in Svizzera.

In apertura della riunione, il presidente del sodalizio, sig. Sottocorona, ha ringraziato le autorità intervenute e tutti i numerosi soci presenti. Ha quindi preso la parola il vice sindaco di Paluzza, cav. Matiz, che ha recato il saluto della amministrazione comunale, mentre il parroco di Timau, don Zuiani, ha salutato i presenti a nome della comunità parrocchiale.

Dopo i saluti, la «festa» è proseguita con la tradizionale cena e con un cordiale trattenimento allietato dal complesso musicale Trio Pacai venuto per la circostanza a Basilea. Oltre alle autorità citate, erano presenti il vice console italiano di Basilea, il presidente del Fogolâr furlan di Basilea, sig Domenico Marangone, e il presidente della Federazione calcistica elvetica.

Un particolare di Sequals, con la chiesa parrocchiale. (Foto Cartolnova)

Il sottosegretario Montini tra i corregionali a Roma

Nella rituale riunione conviviale di fine d'anno, il Fogolâr di Roma ha festeggiato il 14 dicembre, nella caratteristica taverna tanto cara al poeta Trilussa, in Trastevere, i primi della classe: i friulani, cioè, che si sono distinti durante l'anno per particolari benemerenze e per l'attività svolta nei campi del lavoro, della politica e della cultura. Alla unanimità, è stato eletto il senatore avv. Gustavo Montini, sottosegretario di Stato per la difesa ed unico rappresentante del Friuli - Venezia Giulia nell'attuale compagine governativa.

Presenti circa duecento soci del sodalizio, il presidente avv. Danilo Sartogo si è detto lieto e onorato di dare la notizia al sen. Montini e di esprimergli tutta l'affettuosa simpatia dei friulani a Roma. Dopo aver ricordato la lunga attività del parlamentare quale sindaco di Pordenone, amministratore di enti pubblici e di banche, e di professionista nel campo del diritto penale, civile e amministrativo, l'avv. Sartogo ha posto l'accento sull'attività politica del sen. Montini, sia durante la quinta legislatura che nell'attuale, e lo ha ringraziato per la giornaliera attività svolta per il bene della piccola e della grande patria. Il presidente Sartogo ha poi ringraziato tutti gli intervenuti per la loro partecipazione alla serata, e ha rivolto un saluto particolare ai nuovi soci: al colonnello Gaetano Scolamiero, comandante della Legione dei carabinieri del Lazio, e al colonnello Giovanni Adami, comandante del quartiere generale della seconda regione aerea di Roma.

Ha preso quindi la parola il sen. Montini, che ha ringraziato commosso e si è detto onorato del particolare segno d'attenzione rivoltogli dalla famiglia friulana di Roma, un sodalizio regionale veramente all'avanguardia nella giornaliera difesa dei valori, delle tradizioni e della cultura friulana.

Il sen. Montini ha quindi reso noto ai convenuti che, in seguito al decreto *motu proprio* del capo dello Stato, era lieto di consegnare al presidente del Fogolâr avv. Sartogo, le insegne di cavaliere di gran croce dell'ordine al merito della Repubblica e al giornalista Giorgio Provini quella di grande ufficiale, distinzioni che onorano due eminenti personalità del Fogolâr di Roma per l'opera da essi svolta nei campi del giornalismo, dell'industria e delle attività associative.

«A questi due amici mi è gradito accomunare — ha continuato il sen. Montini — l'ing. Colussi, anch'egli valido rappresentante del Friuli, che ha incessantemente onorato con il proprio lavoro nel lontano Kuwait. A questo amico, il presidente della Repubblica ha concesso l'onorificenza di commendatore. A tutt'e tre gli insigniti — ha concluso il sen. Montini — gli auguri più fervidi e le più vive felicitazioni da parte di tutti».

La riunione si è chiusa con le villotte friulane più caratteristiche, cantate dal coro del Fogolâr.

Un Friuli incredibile

«Avrei proprio tanto desiderio che Friuli nel mondo facesse conoscere ai friulani residenti da chissà quanti anni in Canada — e che ricordano e immaginano il loro paese così come lo lasciarono — le impressioni che ho riportato nel rivedere, dopo 46 anni d'assenza, il mio San Martino al Tagliamento». Questo, fra cento altre cose, ci ha detto il sig. Severino Lenardon, ritornato per un periodo di vacanza nel paese natale, da dove era partito nel lontano 1926 e che da allora non aveva rivisto mai più.

Il sig. Severino Lenardon davanti alla sua casa natale a San Martino al Tagliamento. La foto lo ritrae con i parenti Checu, Ansulut, Lino Signa e la sorella Anna, lieti di averlo fra loro.

«Chi avrebbe potuto immaginare, anche approssimativamente, il cambiamento avvenuto nei nostri paesi? La trasformazione è radicale: vedere il Friuli così diverso, così progredito, è tanto meraviglioso da non sembrare neppure vero», ha continuato il sig. Lenardon, per il quale ogni cosa era motivo di stupore: tanto che, per osservare meglio e pienamente la reltà che lo circondava, aveva lasciato la macchina nell'autorimessa e aveva esplorato per giorni e giorni la zona girando in bicicletta («Tanto — ci ha detto sorridendo felice — si corre sempre su belle strade tutte asfaltate»), contemplando un'infinità di case e di villette nuove, un vero e proprio brulichio di macchine agricole, di splendide campagne, di vigneti e frutteti dove una volta non c'erano che sassi e cespugli.

«Quando ritornerò in Canada — ci ha confidato il sig. Lenardon — convincerò mia moglie a venire in Friuli. Lei è canadese, ma i suoi genitori erano di Codroipo. Beh, non ha mai desiderato vedere l'Italia, e tanto meno il Friuli, perché l'hanno spaventata i racconti di miseria e di sacrificio che ha ascoltati. Ma adesso il Friuli deve vederlo, e così concellerà dalla sua mente tutte le convinzioni sbagliate che ha ancora».

«Quanto a voi di Friuli nel mondo — ha concluso —, ricordate che d'ora in avanti avrete in me un sostenitore e un propagandista, perché ho constatato di persona che è vero ciò che dicevate a proposito del progresso raggiunto dal Friuli. Era vero ma io non ci credevo fino a che non l'ho visto coi miei occhi, anche se so che siete gente seria. Un favore: poiché io fra pochi giorni ritornerò in Canada, salutate per me, dal nostro giornale, i parenti, i compaesani, gli amici».

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Anno nuovo Europa nuova

In Europa va maturando la coscienza che occorre un deciso rilancio della politica sociale comunitaria e che essa non può non avere adeguata rilevanza fra le altre politiche in cui si sostanzia il processo costruttivo europeo.

Questo sembra il filo conduttore di tre importanti riunioni comunitarie: vertice di Parigi, Comitato tripartito dell'ocupazione, Consiglio dei ministri europei degli affari sociali.

Non mancano i pessimisti, i prudenti, i delusi, perché scottati dall'insuccesso di altre situazioni che non hanno portato i frutti sperati.

In taluni ambienti italiani ci si preoccupa che il rilancio della politica sociale non venga a costruire strutture che mal si adattano alla situazione del nostro Paese e che non consentano poi all'Italia di beficiare al massimo dell'aiuto comunitario.

Occorre certo essere vigilanti, rapidi nell'adattare la nostra politica sociale interna alle esigenze comunitarie, tenaci negoziatori perché la politica sociale europea tenga nel massimo conto la particolare situazione italiana.

Registrando la cronaca dell'ultimo avvenimento, e cioè la riunione del Consiglio dei ministri degli affari sociali, si constata che è in atto un vasto discorso sull'impostazione d'una più incisiva politica sociale comunitaria.

Il Consiglio dei ministri della CEE ha verificato a Bruxelles la volontà politica espressa al vertice di Parigi di costruire un'Europa sociale e un modello originale di civilizzazione in cui le finalità umane siano obiettivo centrale dell'espansione economica.

Il 1973 dovrebbe segnare una svolta nell'integrazione sociale europea: governi, istituzioni comunitarie, sindacati e imprenditori dovranno definire una stretta collaborazione e un programma d'azione concreto che permetta di dare un contenuto alle indicazioni del vertice d'ottobre.

Il ministro del Lavoro italiano ha messo in evidenza due aspetti positivi di questo primo contatto «a nove» con la realtà sociale dei Paesi della comunità allargata: la volontà generale di portare avanti, subito, il discorso cominciato al vertice europeo; la consapevolezza di tutti che il margine d'azione dei governi si ridurrebbe fatalmente senza il consenso delle parti sociali.

Le osservazioni del rappresentante italiano sono confermate dalle decisioni prese dal Consiglio. La commissione europea preparerà entro la metà di febbraio uno schema di programma sociale che sarà esaminato in primavera da una conferenza raggruppante esponenti delle amministrazioni nazionali, dell'esecutivo comunitario, del patronato e dei sindacati europei. I ministri del Lavoro trarranno le conseguenze di questo primo dibattito multilaterale entro l'estate, così da poter varare il loro programma nei termini previsti, ovvero entro il 1973.

Dalle discussioni sono emerse numerose idee, alcune delle quali hanno il limite di riflettere situazioni particolari esistenti soltanto in alcuni Paesi del MEC.

Il ministro francese per gli affari sociali ha proposto tre tipi d'azione: a livello nazionale (uguaglianza dei salari maschili e femminili, una politica che favorisca i salari più bassi, miglioramento della protezione sociale); a livello comunitario (creazione d'una fondazione destinata a migliorare le condizioni di vita e di lavoro, di un centro europeo per la formazione professionale e di uno o più istituti di formazione sindacale); a livello istituzionale (riunioni più frequenti e più regolari dei ministri del Lavoro, maggiori attribuzioni al comitato economico e sociale e al comitato permanente per l'impiego, un bilancio sociale della CEE che contenga previsioni a medio termine su scala comunitaria e che permetta un'analisi obiettiva dello sforzo sociale di ciascuno Stato).

I ministri del Lavoro hanno esaminato anche un progetto elaborato dalla «commissione Mansholt» per ravvicinare le legislazioni degli Stati sui licenziamenti collettivi. Avversato dagli inglesi «perchè contrasta in modo marcato con la normativa esistente in Gran Bretagna», approvato negli «aspetti procedurali» dalla delegazione italiana, accolto con poco entusiasmo da olandesi e belgi, questo progetto rischia di rimanere tale. Il Consiglio ha deciso comunque di consultare il comitato economico e sociale e il Parlamento europeo.

L'esecutivo, dal canto suo, propone che qualsiasi tipo di licenziamento di almeno dieci lavoratori previsto da un imprenditore, debba essere notificato all'autorità pubblica dello Stato membro, indicando tutti gli elementi utili, quali le cause del licenziamento, il numero esatto dei lavoratori da licenziare e il periodo durante il quale avverranno i licenziamenti. Il datore di lavoro è tenuto a consultare i rappresentanti dei lavoratori se il numero dei licenziamenti è di 50 o più. L'autorità pubblica competente può opporsi al licenziamento se, dopo verifica, appaiono inesatti i motivi addotti dall'imprenditore. Questo per l'essenziale. La direttiva prevede poi tutta una serie di fasi successive prima che i licenziamenti diventino effettivi.

La critica che è stata fatta a tale progetto dell'esecutivo CEE è che esso presuppone un tipo di rapporti fra governo, industria e sindacati troppo lontano dalla realtà italiana e soprattutto che potrà essere efficace soltanto in una situazione di pieno impiego in cui i lavoratori licenziati trovano facilmente un'altra occupazione.

Il vero problema per il nostro Paese è in effetti tutto qui: la situazione sociale italiana è diversa da quella media della CEE, poiché l'Italia ha gravi problemi di «arretratezza sia territoriale che categoriale». La politica sociale dell'Europa dei nove deve tener conto anzitutto degli squilibri regionali esistenti nell'area comunitaria.

Sulla soddisfazione di questo «imperativo», per noi vitale, dovranno essere valutate coerenza ed efficacia della politica sociale della CEE.

Una veduta panoramica di Moggio Udinese. (Foto Treu)

Riflessioni sui nuovi Regolamenti della C.E.E.

Il calcolo della "pensione europea" necessita del cervello elettronico

L'esame dei nuovi regolamenti della Comunità economica europea in materia di pensioni ha portato ad alcune riflessioni un po' amare per i nostri emigrati nei Paesi di Europa.

Esiste effettivamente la grave difficoltà di rendere accessibili le norme di cordinamento tra legislazioni diverse tra loro che, di per sè stesse, impediscono ogni tentativo di meccanizzazione delle procedure d'istruttoria, costituendo una serie di accertamenti e di operazioni interlocutorie. Da qui appare addirittura utopistica l'ipotesi di snellimento e di accelerazione delle procedure fatta dai regolamenti in materia di estensione dell'elaborazione elettronica dei dati delle pratiche da trattare in regime CEE. Addirittura i nuovi regolamenti preludono a un sistema di scambio delle informazioni.

LA MECCANIZZAZIONE

In base a tale sistema (non è stato attuato neppure in Italia per i collegamenti tra uffici nazionali!), quando un lavoratore cittadino di uno Stato membro della CEE, è assoggettato alla legislazione d'un altro Stato membro, tutte le informazioni che possono facilitare e accelerare la futura liquidazione della pensione (dati anagrafici, data d'inizio dell'attività lavorativa e altri dati utili) vengono comunicati allo Stato membro interessato, e cioè allo Stato di cui il lavoratore è cittadino, con il «teleprocessing».

A prescindere dall'introduzione del sistema di scambio di informazioni, i regolamenti prevedono la possibilità che uno o più Stati e le loro autorità competenti, previo parere della commissione amministrativa, adattino all'elaborazione elettronica dei dati i modelli e le operazioni di trasmissione di dati previsti per l'applicazione della nuova normativa. A questo proposito il Servizio di elaborazione automatica dati dell'INPS in Roma sta studiando questo progetto in vista d'un archivio nazionale dei lavoratori migranti.

CARTEGGI SENZA FINE

E' strano, però, che il legislatore comunitario, pur con le buone intenzioni di addivenire a una normativa più agile e più aderente alle aspettative dei lavoratori, abbia forse inconsapevolmente reso più complicata l'operazione di calcolo delle pensioni, allungandone la procedura con un ulteriore passaggio di carte tra il momento della liquidazione e quello dell'effettivo pagamento al lavoratore.

Il principio della totalizzazione trova piena applicazione. Viene così stabilito che, ai fini del raggiungimento del diritto, l'istituzione d'ogni Stato membro tenga conto anche dei periodi compiuti dall'interessato negli altri Paesi membri.

Il ricorso alla totalizzazione trova un solo limite nella disposizione che non consente il cumulo da parte di quei Paesi presso i quali siano stati effettuati periodi assicurativi per una durata complessiva inferiore a un anno. L'accertamento del diritto precede, ovviamente, le operazioni di calcolo della pensione.

DIFFICOLTA' DI CALCOLO

Per quanto riguarda le operazioni contabili, la regolamentazione europea vigente prevede innanzitutto che, ogni qualvolta un diritto a pensione sia acquisito in base ai periodi assicurativi compiuti in virtù di una sola legislazione — cioè senza fare ricorso alla totalizzazione dei periodi compiuti negli altri Paesi membri — l'istituzione che applica tale legislazione debba in primo luogo liquidare la pensione senza fare ricorso alle regole di calcolo previste dai Regolamenti. E' tuttavia stabilito che detta istituzione, oltre a procedere come ora detto, debba effettuare anche il calcolo dell'importo della prestazione secondo quelle regole cosidette del pro rata temporis che, sempre in base alle disposizioni in esame, sono le uniche applicabili nei casi in cui il diritto venga raggiunto solo per effetto della totalizzazione. Ciò al fine di attribuire in ogni caso al lavoratore il trattamento pensionistico più favorevole. Anche questo è un calcolo in più, in quanto in Italia, grazie a un'interpretazione del ministero del Lavoro, si era già provveduto a riconoscere che se ci fosse stato il diritto a una pensione autonoma, questa non doveva mai essere ridotta.

L'interpretazione italiana è stata recepita dal legislatore comunitario in conformità, del resto, ad alcune sentenze della Corte di giustizia con le quali detta normativa era stata interpretata con spirito più aderente al Trattato di Roma. Infatti, da tutti i Paesi membri i vecchi Regolamenti erano stati costantemente interpretati nel senso che il sistema di calcolo in pro rata dovesse applicarsi in ogni caso, cioè anche quando i requisiti di pensione fossero stati raggiunti in base ai soli periodi assicurativi compiuti nel Paese che procedeva alla liquidazione della pensione.

PENSIONI CON «CRESTA»

Quest'ultima interpretazione aveva arrecato sul piano pratico gravi pregiudizi ai lavoratori interessati, privandoli, in molti casi, dei più favorevoli trattamenti che sarebbero stati loro assicurati dalla liquidazione — ove possibile — di pensioni in regime autonomo.

La Corte di giustizia, chiamata a pronunciarsi su alcuni di questi casi, sentenziava che la regola del pro rata temporis, dovesse applicarsi soltanto quando il diritto alla pensione fosse stato raggiunto mediante il cumulo dei periodi assicurativi. Ciò in armonia con l'art. 51 del Trattato di Roma che mira a «garantire al lavoratore emigrante i vantaggi che possono arrecargli i regolamenti comunitari, senza peraltro privarlo dei diritti di cui avrebbe goduto se non fossero entrati in vigore detti regolamenti».

Per i pensionati italiani — come abbiamo già detto — questa normativa non è nuova, perchè era già stata applicata da tre anni a questa parte. Però un ulteriore calcolo previsto dai nuovi regolamenti ha complicato il procedimento. Fin che ci fosse stata la possibilità per il lavoratore di beneficiare della pensione autonoma, maturata in Italia contemporaneamente a quella maturata in un altro Stato, non solo sarebbe stata snellita la procedura, ma ci sarebbe stato un evidente vantaggio per i pensionati. Invece la nuova normativa prevede che la somma delle pensioni autonome non può essere superiore alla cosidetta «pensione virtuale» (la pensione calcolata con le regole nazionali come se i periodi assicurativi fossero stati compiuti nello stesso Paese). In questo modo può verificarsi che la pensione autonoma venga ridotta, togliendone la «cresta» (l'importo che la fa superiore alla «virtuale»), addirittura in una rata.

TRATTAMENTO MINIMO

Con una disposizione che non trova riscontro nella vecchia regolamentazione, viene stabilito che, qualora la somma dei singoli importi di pensione sia inferiore al trattamento minimo previsto dalla legislazione del Paese in cui l'interessato risiede, tale trattamento deve essere comunque garantito mediante un'integrazione. E' appena il caso di rilevare che la disposizione, malgrado la sua importanza, non avrà implicazioni rilevanti per l'ordinamento italiano, in quanto già la «legge Brodolini» aveva garantito l'integrazione ai trattamenti minimi delle pensioni liquidate in regime internazionale senza badare alla residenza.

RISPONDIAMO AI QUESITI

FRANCOVIG Virginio, rientrato dall'Uruguay, dove ha lavorato per sei anni, gradirebbe conoscere se, in un domani, potesse utilmente far computare detto periodo di lavoro agli effetti della pensione di vecchiaia. In analoga situazione viene a trovarsi la moglie, di origine uruguaiana, che ha prestato servizio per 15 anni presso i telefoni statali. Rimandiamo il sig. Francovig a quanto scritto sul numero di maggio-giugno 1972 di questo giornale, nell'articolo «Il lavoro non assicurato», in quanto non esiste una convenzione in materia di sicurezza sociale italo-uruguaina. Pertanto non rimane che la possibilità del riscatto dei periodi di lavoro nell'assicurazione italiana, naturalmente a pagamento dell'interessato.

BAZZARA Armando, residente a Leneuvelotte-Sanexures di Nancy (Francia), si lamenta perchè nel calcolo della sua pensione non è stato tenuto conto del periodo di assicurazione presso il Ministero del commercio dal 1942 al 1945. In effetti, la tessera con applicate le marche assicurative non è stata rintracciata presso la sede provinciale dell'INPS di Roma. Se l'interessato è in possesso di una prova di tali versamenti — come sembra — dovrà aprire una pratica di ricostruzione di tessera presso l'Inps, sede di Roma (via Amba Aradam), dove sarebbe andata smarrita, precisando gli esatti periodi di lavoro cui essa si riferisce, il numero e il taglio delle marche assicurative applicate.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

IL BACARO AL VA VIE

« *Chiuso per restauro* ». Su la puarte scridelide di agnorums (ancje l'ultime man di colôr dade-sù par misericordie 'e pant sotvie lis magagnis da l'etât), s'impâr la striche incontoside di carton cun chês tre peràulis scalembris ch'a scuindin la bausie: « *Chiuso per restauro* ».

Ch'e sedi une bausie si capis a colp: e difat nissun j crôt. Nancje il puar vieli — ve'lu là, pojât 'tôr dal baston svèrgul di noglâr, intapossât in tal gaban smamît e lìul — che si ferme a cjalâ cun maluserie la puarte dal so ultin paradis piardût. Chê puarte, che cumò j àn dât di clostri, al jere usât a traviarsâle dai timps che si piàrdin lontan, par lâ a sentâsi dut divozionôs — come une liturgje di ogni dì — in tun cjanton cujet, devant di un quartin penz di pùlie o di un tài saurît di aleàtic di buine schene.

« *Chiuso per restauro* »: une puare pensade, che no rive adore a platâ la veretât — ce tant dure di gloti, e ce displasê par putrôs ancjemò di lôr! — che cheste volte 'e je propit la fin.

La fin. Propit cussì le àn decretade.

E inalore cungjò, Bàcaro di une volte, Bàcaro plen di fum, stonfât in tal nulôr garbit dal vin sancîr che si misture tal àjar cul fuart dal toscan. Cungjò, amì vieri di une ete che no torne a nassi: une ete fate di nuje, ma ricje di une ricjezze che in uê no si 'n' cjate, di int oneste e a la buine, di ustîrs cjàndiz e senze imbredeis, che no san i segrez da l'alchimìe. Cungjò, lûc antìc dulà cjatâsi insieme, viestût nome di dignitose miserie, ma simpri furnît di bon bevi savorôs che al scjalde il cûr e nol tradìs i sintimenz.

Jentrìn insieme ancjemò une volte — la ultime! — copari dal gaban smamît e lìul ch'o stàis a cjalâ cun maluserie, pojât 'tôr dal baston di noglâr: jentrìn insieme a resuri ricuarz indurmidîz di un timp semenât te lontananze.

Ve'le là, su la gjestre, la nicje indulà che i aventôrs no puèdin meti pît, sacrari bandît dal ufizziant di Baco, Lui, daûr il banc, cu lis mâniis ravajadis, al incolme suturno e scrupolôs misuris e bocâi pai sglasalârs ch'e àn sêt.

Un dopli di pizzul, miez di pùlie, un di moscato, e la breute nere si jemple di scribiz blancs di zes, mistereôs, che dome lui sa ce ch'a uelin dî: Ors, Padjele, Suris, Diaulin... Peràulis butadis jù cussì no disin nie, ma a lui j ricuàrdin — ce riuart, ce finezze — chest o chel altri aventôr, che — viôt il câs — in chel moment si cjate a jèssi in barufe cui rojuz d'intôr-vie de bancje d'Italie.

La chelarine 'e svolte vie come une pàssare tal intrîc di taulins e cjadreis simpri incovadis, 'e torne di primure cun tune gnove comande. Miez di aleatic, un quart di marsale; e lis tazzis di puar veri ordenari a' bàlin une stàjare morbinose, a' fàsin barlumâ tal àjar di fum un rai smàvit di sorelì a mont.

Bessôl il vecjo Boni, un bocon di omp cul cûr di frut, al polse su la cjadrêe dal cjanton dopo lis strùssiis di une setemane di vore: adasi adasi, a gloz, al suje il so miez di pùlie. Si visàiso, copari? istât e unviâr simpri su la plazze, a judâ a discjamâ sacs di forment, casselis di pomis, medis di stecs.

E chê feminute lì, tal cjanton, s'e visàiso? Mènie di Pintare, la rivindìule cul grumâl dut sachetis, ch'e vent il Gazetin (tre centesins in dute l'Italie). Miôr no tacâ boton: chê, in fat di bàtule, 'e rive a somerzi ancje il gjornâl ch'e dàvie.

Chel cu la barbe blancje al è Tin Sant, Puaret, cun chê gjambe di len, al è simpri come avilît, parvie che, cussì pidimentât, al è obleât a stâ dut il dì dibant.

Chel altri lajù, cun chê muse di purcinel, simpri in vene di matez e di ridadis, al è Checo Formentin (« Checo-la-musarole », par intindisi), batiramp di valôr fin tant ch'al jere zovin.

Viodêso? a' son duc' lì: Zuan Bonìt, Toni Juri, Nart Plasencis, Pieri Gjâl, Tin Malùc, Franco Balòt, Toni Miniguti, César Balecjùt, Tin Trangon, Pieri Pizzulìti, 'Sef dal Dotôr, Pieri de Cole, Tite Balis, Zaneto Muini, Meni Marion, Zuan Cozzon, Zaneto Virul, Gjenio dal Poc, Toni de Gaetane, Zuan di Gjenie, Bastian di Zuan di Luzzie, Toni Brusât... e tanc' e tanc' che te fumate lizere che s'intarde sot i volz bàs tignûz-sù dal pilastri tal miez, no rivi adore a cognossi. Duc' a' son, e duc' brave int: faris, marangons, muredôrs, pichepieris. Finidis lis voris e lis faturis di ogni dì, a' riònzin la sere lis fuarzis e i sintimenz cun tun got di vin bon.

Viodêso, copari dal gaban smamît e lìul, 'o vin jevât insieme un ôr dal vêl ch'al plate il timp passât. Nus è vignude incuintri tante buine int oneste e lavoradore che no je plui: Tarcint di une volte. La visite 'e je stade curte: cumò 'e je finide. E cussì al è cunsumât l'arc dal timp ch'al siare, dilà di chê puarte cu la sentenze bausàrie, chel paradìs piardût, là ch'al jere tant biel cjatâsi insieme.

Cungjò, Bàcaro di chel timp lontan, cungjò di bon amì! Ce si âl di fâ « *Cosa bella e mortal passa e non dura* », cussì al cjante il poete. Il progrès no si fèrmilu.

OSIRIDE SECCO DAI JURIS

Quanti sono i nostri corregionali che ci chiedono una foto di monte Raut? Moltissimi. Li accontentiamo con questa immagine della montagna — che ricordano con tanta nostalgia, al punto da indicarcene persino l'altezza: 2026 metri — ripresa da Frisanco. (Foto Ghedina)

Il mul di Vigj

Vigj nol jere mai lât tant d'acordo cu la femine, e di un pôc di timp in ca, piês di simpri. Nancje no j fevelave: a mòtos i comandave.

In chê dì j fasè segno di tacâ il mul: meti-sù i finimenz e ganzâ i tiredôrs tal belanzin.

Il mul, da rest, nol veve mai fate una malegrazie: ma in chê dì, o mòrbit, o malcujet, o distrat — li bèstiis, si sa, no son batiadis —, cun tun pan la lassâ secje, puare femine: nonçje Jesus!

Dut il pais un ce dî: e là di Vigj dut un corir di int, massime di omps, ch'al veve une sdrume di amis.

Vigj al jere un omp che... no ch'al vês dal me-ne-in-foto, ma fat cussì po': nol piardeve mai il so spirt e nonçje nol sparagnave mai la batude da ridi: ancje la uere la veve cjapade di chê bande, ch'a 'n' veve fate par agnoruns e viodudis e provadis di ogni pêl. E quant che si presentà — la dì de disgrazie — il plevan gnûf a dâj coragjo, e al cjatà plene la cjase di int, massime di omps, e j disè: — Orpo Vigj, ce ben olût ch'o sês tal pais.

Viodêso, ce tante int, tanc' omps a fàus lis condolianzis. Brao Vigj, brao; coragjo! —. Vigj al zonejâ: — Ce condolianzis, siôr plevan! No son mico chi pes condolianzis, i amis: a' son vignûz a domandâmi s' ur impresti il mul!

RIEDO PUPPO

AGHE E VIN

— Ben, ce isal, dotôr?

— Idropisie, Toni.

— E ce vignaressal a stai?

— C'o vês un grum di aghe tal cuarp!

— E pensâ c'o bêf nome vin. Briganz di ostîrs!

Agnul custodi

Jacun nol podê tignî in strade la machine e... bum... tal fosâl dopo vê disvinidrît doi pins e un morâr cui ramàz di tre anadis.

Jacun e la machine no esistevin plui. Ma une vosute tra chês maseriis si sintì: — Jacun, vergognìti, jeve — sù che no tu às fat nuje!

Jacun provà a movi i braz e lis gjambis, si tocjà il music, il nas, il barbuz... strani, dut a puest... e la machine in flichignis. Dopo un pôc al torne a sintì che vôs: — Jeve — su che no tu sês fat nuje!

Cjalà intorsi e nol viodê anime vive. Dade una gratade tal gargat al provà a cjacarâ: — Cui sêstu? — 'O soi il to agnul custodi ch'al vegle simpri sore di te. Movinsi Jacun, disè: — Alore ti crôt, cumò 'o soi content, e ancje 'o soi cunvint di no vê fat nuje — e si metè in sinton.

Jacun e l'agnul faserin lis garis par ricuardâ i momenz plui impuartanz e indifissij de vite che insieme 'e vevin scognut scombati.

Ma Jacun nol jere ancjemò convint dal dût che l'agnul al fos stât simpri visin di lui. Cjacare e ricuarde, e ricuarde e cjacare, po Jacun disè fuart: — Ma sestu propri simpri stât dongje di me par salvami? — Sigûr — disè l'agnul — dal prin moment che tu sês vignût al mont. — Cjale compari agnul — dissal Jacun — ti torni a domandâ: simpri, ma propri simpri?

— Sigûr, co tu às fât la prime Comunion, 'o jeri dongje di te, ancje quan che, dopo vescolât a fuârce di parâ-jù colaz e pevarins e cafelat, tu às ris-cjat un brut moment, co tu levis sui morârs a robâ cjariesis, 'o jeri vissin co ti à muardût il cjan, co tu sês tajat la gjambe cun chê spade rusine di uere, soi simpri stât dongje di te par salvâti dai pericui. Ogni ore de to vite soi stât cun te.

E Jacun riduzant: — Tu disis di jessimi stât simpri dongje par salvami das desgracijs: sint po 'ne robe: in che di ch'o soi maridât indulà jeristu?

L'AS DI COPE

Il plevan mi à mandât a clamâ, za un pâr di oris, par dîmi che lui al è stât content de int di Gargnagnà di 'Sore, che in chestis fiestis 'e je « intervignude cun insolite frequenze a dutes les funzions » dissal lui, tal so dialet. Mi è vignût-sù di rispuindi: — Co no si viôt ben, siôr plevan, al tocje di puartâ i ocjâi. — Ma... jo 'o soi un puar dalmenâr e no mi sta di insegnâ a cun ch'al è inscuelât. Lassinlu te sô biele impinion!

Intant, doman messe e funzion come il solit, e dopo funzion il predessut al vares voe ch'a si fermassin un marilamp chei siet o vot frutaz ch'a ùsin a vignî in glesie. Ur spiegarà lui di bessôl di ce che si trate.

Dopo la tabaiade cul plevan e prin di cjapâ la rive par tornâ a cjase, 'o soi sbrissât-dentri a bagnâ la peraule alì di Grùmbule, ch'al à un got di chel onest. E savèiso cui ch'o ài cjatât? No lu indivinais nancje in tune setemane. 'O ài cjatât l'As di cope, insentât in tun cjanton, che a momenz nancje no lu cognossevi se no mi ves interpelât lui. S'impensaiso dal As di cope? Eh no, vualtris, snacajôs di prime tose, no podeis visâsi di lui, ch'a saran dibot trente agn ch'al è scomparît de circulazion. Ma ben tù, Gabodul, e tù, Nardìn dal Puint, che tu âs di vê fate plui di une stagjon sot di lui in Baviere; e tù, Meni de Rosse, e tù, Coradin, e ancje vualtris, comarutis, che di fantatis 'o veis fat salacôr qualchi pinsirut daûr di lui... Eh, in chê volte l'As di cope al faseve lusignis! No biel omp, che biel nol è mai stât: tracagnot, cence cuel, curt di gjambe... Ma ce pevar! E ce ande, e ce sigurezze, e ce sproc, e ce intraprendenze cu lis feminis! E simpri vistût di fieste e simpri une golarine par ca, e simpri il tacuin passût! Al jere bon di puartâsi vie une fantate sot i vôi. L'As di cope, po! A zujâ di scaraboc', ce fasial un as? Al nete la taule. Par furtune al stave pôc a cjase, ch'al faseve il capuzzat vie pes Gjarmàniis e plui di chei quatri mesuz di unviâr no si viodevilu culì. Ma noaltris 'o savin che ancje pal mont la puartave cimade. E, se mai si podeve, noaltris di chenti, si cirive di no lâ a vore sot di lui, ch'al jere un flagjel: dome prepotenze, dome pratesis, dome brute maniere, dome blastemis, tan'che se l'operari al fos stât une piezze di pît o un mani di scove. E cui parons todesc, tante puligane che mai, e cumplimenz e smanez plui che no un camarîr di otel. E *tanchessèn e pitessèn mainèr!...* E fâ simpri il gjalut cu lis chelaris, e tantis altris robis che no si pâr bon a dîlis. A mì, une volte, ch'o jeri capitât sot di lui, mi à ridût in ghigne parcè che no ài olût lavorâ dos oris di fieste: 'o jerin in un tun paisut di protestans e par cjapâ chel fregul di messe si scugneve lâ in tun' altre vile, passe une ore lontane. Ma l'As di cope nol veve fregul di *dominepatris.* Lui al veve tal cjâf i carantans e avonde. No ch'al ves imbrojât, bisugne di la veretât: ma sfrutâ fintremai 'e ultime gote di sudôr, simpri!

Poben, jo no sai ce vite ch'al à fate in chesc' trente agn, ch'o lu vevi piardût di viste. Ma usgnot mi soi viodût denant dai voi un pezzot, une scovazzere, un rudinàz, che nancje no lu cognossevi gjo! Flap, disfat, malinsest, sbregât, ingrumât, disdenteât, cu la bave zale sui lavris, cul sgarbel tai voi: une robe di fâ specie! E duc' chei carantans? E dute chê sup'arbie? E dute chê sigurezze? Mah, il mont al è taront, e cun cheste us doi la buine sere.

PRE BEPO MARCHET

Una foto estremamente suggestiva: vecchi tetti a Erto. (Foto Fabrizio)

Flocs di pôl

VACANZIS

La mari di tre spirzfolès, che no sta fêrs un sôl moment, si è solevade quan'ch'e son ritornâz a scuele. Cumò, 'e à dit, 'o scomenzi finalmentri lis mês, ancje s'o' nd'ài tantis di fâ.

TONADIS PAR DUT

La cjazze 'e je viarte e un esercit di cjazzadôrs al trai in ogni direzion cuintri chei ucelùz ch'e dîs di amâ tant. Po, sui gjornâi si à let che si son copâz avonde... tra di lôr.

SANTE LUZZIE

Cu la sô cosse cjamade, 'e je passade ancje chest an; ma vuê i fruz e' son tant plens di zugàtui di ogni sorte che, massime i plui pizzui, e' àn dât plui impuartanze a lis scjàtulis che ju invuluzzàvin e ai nastros di àur, d'arint e rôs e vêrs, che no a ce ch'al 'ere dentri.

ZOVINS E ZOVINS

Un zovin moredôr, legri e seren, lavorant dut il dì cun tante buine vôe ,nol po' mai fâ di màncul di cjantuzzâ: «Non ti regalerò una rosa maliarda e misteriosa ma un fiorellin del prato umile e profumato ». Un cjant inozent e un zovin magari fûr di mode; ma... epûr, in te ete de droghe e dai cjavelôns ai « autostops », chel zovin coredôr al è biel viodilu e sintilu. Une consolazion.

GUIDO MICHELUTTI

L'OMP E LIS FEMINIS

E dai cu lis feminis! Za timp si à let un titul di gjornâl indulà ch'al risultave che un bandît des Calàbriis al veve finît di maridâsi. Lis feminis j plasevin a chel bandît, ma si viôt che propit nol podeve lâ dacordo cun lôr: copade une, a 'n' cjoleve un'altre che j pareve miôr. Ma nancje chê no lu faseve content, e alore al provave ancjemò cun tun'altre. Nol si persuadeve: pussibil che no fos tal mont la femine ideâl, ch'e podès puartâj il vê amôr! E lui a cirì ancjemò. Cinc a'nd'à copodès puartaj il vêr amôr! E lui al fo condanât a doi ergastui.

I omps a' bruntùlin co lis feminis si lemèntin: ma no àno dirit di lementâsi co i omp, parvìe de libertât, a' pénsin simpri plui di dut 'e femine?

Paraltri, nol è di dî che la femine no ju lassi mai lìbars: ju lasse, par solit in lui o avost, par quindis dîs e ancje plui co 'e scuen lâ sui savalons de marine par deventâ nere. Alore l'omp, co nol sa rangjâsi di bessôl cui botons, cu lis cjamesis e cun dut il rest, al ûl piardi un'altre volte la libertât.

La prime volte le à piardude par amôr, la seconde par interes; e la tiarze e ultime la piardarà parvie ch'al sarà masse ben usât.

La morâl 'e je che lis feminis a' son come il Stât: a' son fatis par viodi e par proviodi e, par conseguenze, e' àn il dovê di cjapâ dutis lis misuris ch'a covèntin par protezi il ben dal omp. Se cumò duc' no capissin il valôr de femine, al è parvie che il nestri timp al è diferent di chel di Dante e companie, quan'ch'a jerin propit i omps a dî che lis feminis a' jerin il valôr dai valôrs: ch'a jerin rosis frescjs, agnui, stelis, tesaurs, e che il soreli e la lune s'impiavin sore la tiare dome che par inluminâ i lôrs vôi o par cjarinâur lis cjaveadis cu la lôr lûs. E cumò, la femine no ese simpri femine? E parcè nissun no la tegnie plui come un agnul o une rose frescje? Parcè ch'e scuen rangjâsi di bessole a fâsi valê, co l'omp nol s'impense mai di nuje. S'e je une fieste di fâ, par esempli, 'e scuen sêi simpri jê a visâlu. L'omp al vivarès simpri senze fiestis, se no fos jê ogni tant a interessâsi e a clamâ dongje dute la parintât, che duc' e' àn di viodi cemût ch'e sta la sô famèe, ce biele figure ch'e pò fâ e ce omp che jé 'e à cjolt. Sì, al è propit chel omp in bande ch'al tâs, tant bon, tant brâf... Agne Adelaide lu cjale cun simpatie e j fâs bocje da ridi, e daûr di jê ancje chês altris, Mafalde, Derna, Talie, Rosate e la pizzule, Mariegrazie. I omps lu cjàlin cun comprension e a' propònin di bevi un altri tai. Parcè che vuê i timps a' son gambiâs: l'omp nol podarà sêi une rose frescje, ma il puest di Tesaur j spiete. E qualchi volte j dan ancje chel di Stele.

LELO CJANTON

"Lasimpòn,,

Aria de plomp e sièl pens come malta.
Malta, madòns... « Ohilà, chi al vuòli malta?... ».

Malta a contrât e i dis come un calvàriu,
negris, sudàs, sclaris nome da un ridi lïègri al pensèir:
sparàgni e torni a ciàsa.

Tasi un moment, — e ardi in chel secondu, crussiu de
[mèis, de àins
passàs pal mondu sensa altri fin — po' riciapà chê anda:

— Malta, madòns... E scrivi: « Met da banda, mari! Stai
[ben,
ma torni; speri a Pasca » —.

Pasca... Nadàl...; Nadàl e da nöuf Pasca... — Nini fin
[quant?...
« Ohilà, chi al vuoli malta?... ». Malta, madòns...
Crevàsi e mai dî: basta! Uòi fàs de plomp e al còur pens
[come malta.

RENATO APPI

Costituito con solenne cerimonia il "Ducato dei vini friulani,,

Una simpatica cerimonia si è tenuta lo scorso 10 novembre a Tricesimo, nello splendido salone dell'hotel Boschetti: approvato con atto notarile, è stato ufficialmente costituito il « Ducato dei vini friulani ». Ed era giusto che il vino del Friuli, al quale compete un posto d'onore sulle mense, avesse la corte nobiliare che gli si addice. Sono stati perciò fatti tornare in vita i fastigi d'un antico ducato, si è data origine a una nuova dinastia, il cui primo duca è Ottavio I, al secolo Ottavio Valerio.

La cerimonia dell'investitura è stata volutamente festosa e magniloquente, ligia a una regia intelligente e severa. Con il primo duca hanno ricevuto l'investitura undici Nobili consiglieri, tutti con tonache di raso e collari, cappe e mantelli. E, intorno a loro, festosi e decorativi, gli ambasciatori delle più importanti confraternite dei vini d'Italia: erano giunti da Trento e da Valdobbiadene, da Pramaggiore e da Verona, da Bologna e da Alba, dalle rive del Garda e dalle ridenti colline piemontesi.

Ma, dietro a questa sontuosa e garbatamente ammmiccante coreografia, c'è un discorso serio e importante: il Ducato è sorto per il rilancio dei vini, dei distillati e della gastronomia, che sono fra le poche e autentiche ricchezze della nostra regione; e appunto — come dicono lo statuto e i regolamenti che stanno alla base dell'istituzione (che è poi un sodalizio apolitico e autonomo, al quale tutti possono aderire, divenirne soci) — persegue il fine « di difendere, diffondere e valorizzare in Italia e all'estero i vini, i distillati e la gastronomia del Friuli-Venezia Giulia, assumendo in proprio, o a fianco di altri organismi e a difesa dei consumatori, ogni iniziativa di propaganda, tutela e sorveglianza idonea al raggiungimento delle proprie finalità ». Sorto per libera iniziativa di un gruppo di amici del vino, di operatori e produttori vinicoli, di amatori e cultori dell'enogastronomia e di industriali della distillazione, il Ducato richiama chiaramente, nella propria denominazione, il tempo della dominazione longobarda del Friuli anche nei titoli e nei paludamenti, nel gonfalone e negli emblemi, nei collari e negli stemmi, i quali saranno assegnati ai ristoranti, alle trattorie, alle cantine e ai privati che se ne renderanno meritevoli.

Il protocollo della cerimonia dell'investitura è stato rigoroso: fra le mense imbandite sono sfilati, nei loro caratteristici mantelli, i rappresentanti delle altre confraternite vitivinicole italiane, ed è avvenuto il rituale scambio di doni con i nobili del Ducato. Impareggiabile regista della parte « ufficiale » della manifestazione è stato il giornalista Isi Benini, animatore e sostenitore della creazione del Ducato, nonché fondatore e direttore della rivista trimestrale *Il vino*, che, giunta in questi giorni al suo quarto numero, può vantare tra i suoi collaboratori non soltanto le migliori penne del Friuli-Venezia Giulia, ma anche quelle di illustri specialisti di fama internazionale, quali Luigi Carnacina e Luigi Veronelli. La rivista, per la sua sontuosa veste tipografica e per l'interesse dei suoi scritti, si è fatta rapidamente conoscere e unanimamente apprezzare in tutta Italia.

Dopo una cena alla quale hanno partecipato circa ducento persone, (erano anche presenti le maggiori autorità regionali e delle quattro province) e condotta sulla falsariga d'un menù tutto friulano, consigliato dal comm. Della Giusta (uno dei consiglieri del Ducato) e realizzato dagli chefs del cav. Giorgio Trentin, con piatti accompagnati da vini selezionati, e dopo la consegna delle insegne di cavaliere ai 37 fondatori, Ottavio Valerio — dopo aver ricordato il motivo che ha portato alla costituzione del sodalizio — ha fatta una lirica esaltazione della terra friulana e della sua gente, rievocando le figure di Emilio Girardini, Giuseppe Ellero e Chino Ermacora, ed ha affermato che anche attraverso il Ducato dei vini il Friuli intende uscire dal troppo lungo isolamento dalle altre regioni .Dopo aver posto l'accento sull'importanza che la vitivinicoltura ha nel contesto economico del Friuli e sul ruolo che le è affidato agli effetti del progresso della nostra popolazione, ha infine informato intorno ai proficui contatti avviati da taluni Fogolârs all'estero con alcuni viticultori friulani, e ha riservato un cenno particolare ai nostri conterranei emigrati in Argentina che, proprio il giorno precedente, dopo due mesi di permanenza nei paesi d'origine, erano ripartiti alla volta della repubblica del Plata, recando seco le barbatelle di vite delle migliori qualità nostrane, al fine di arricchire o completare i già doviziosi vigneti « alla friulana » in Colonia Caroya, la città fondata dalla nostra gente nel 1878 e che oggi vanta una cooperativa vitivinicola (nacque quarant'anni fa come azienda pilota in uno dei settori economici di maggior incidenza della provincia di Cordoba) da cui escono in media 250 mila ettolitri annui di vino: un vino che « sembra aver mantenuto, nelle mani dei friulani fondatori e amministratori della cooperativa, la serietà e la fierezza dei vigneti del Collio ».

La prima Corte ducale è formata, oltre che dal Duca, da undici Nobili consiglieri: rag. Aldo Bader, di Gorizia; Isi Benini, giornalista, di Udine; avv. Angelo Candolini, di Udine; comm. Giovanni Della Giusta, di Romans di Varmo; rag. Girolamo Dorigo, di Manzano; enotecnico Italo Gottardo, di Udine; arch. Miki Sgobino Forchir, di Udine; conte avv. Michele Formentini, di Gorizia; dott. Stelio Rosolini, giornalista, di Trieste; dott. Valerio Rossitti, di Feletto Umberto; dott. prof. Gianni Zuliani, di Pordenone.

Nella Corte ducale sono così rappresentate le quattro province della regione Friuli-Venezia Giulia, le zone in cui operano i consorzi per la tutela dei vini d'origine (Collio, Isonzo, Colli orientali, Grave del Friuli e Litorale di Aquileia-Latisana), il mondo della distillazione, gli enotecnici, gli accademici della cucina, l'Ordine nazionale degli assaggiatori di vino, l'Associazione nazionale dei sommeliers e, soprattutto, i consumatori.

TRICESIMO — Al presidente del Fogolâr di Johannesburg, dott. Carlo Linda (a sinistra nella foto) — presente alla manifestazione inaugurale del Ducato dei vini friulani prima di raggiungere Roma per i lavori del Comitato consultivo degli italiani all'estero, di cui è componente — viene consegnato il piccolo gonfalone del Ducato. (Foto Pavonello)

A Clinton, negli Stati Uniti, è stato eretto un monumento all'emigrante. E' stato fatto eseguire a Torino da un lavoratore italiano residente nella città americana. Nel giovane che stringe nella destra la valigia e agita l'altra mano nel saluto, ciascuno dei nostri corregionali operanti a Clinton riconosce se stesso di molti o pochi anni fa. (Italfoto)

Arturo Comelli scultore in Australia oltre che artista è un "personaggio,,

Lo scultore Arturo Comelli, di 72 anni, nativo di Nimis e residente ad Adelaide, non è soltanto un artista e un pioniere dell'emigrazione italiana in Australia: è anche « un personaggio »: nel senso più umano del termine, cioè di persona che si distingue dalle altre e induce, oltre che alla considerazione, alla simpatia. Perché è un personaggio? L'episodio che qui di seguito riferiamo lo spiegherà.

Bisogna sapere che Adelaide è sì una grande e popolosa città, ma che ben scarse, in essa, sono le espressioni genuine d'arte rimaste ad abbellirla. Una di esse, e forse tra le maggiori, è il palazzo della Anz Bank (Banca d'Australia e Nuova Zelanda): un edificio neoclassico del primo Novecento, che in Italia passerebbe quasi inosservato, ma che ad Adelaide, nella centralissima King William, tra le enormi scritte al neon che mettono ancora più in evidenza le facciate disadorne dei palazzi, fa un figurone e segna di sé la storia della città. Orbene, i soliti speculatori (ci sono dappertutto, e perciò anche in Australia) ne avevano decretata la demolizione per costruire sulla sua area il solito «building», il consueto grattacielo. Ma essi, gli speculatori, non avevano fatto i conti con Arturo Comelli: lo scultore friulano si mise alla testa d'un comitato, si battè coraggiosamente, accanitamente, sollevò l'opinione pubblica, e indusse il governo ad acquistare l'edificio. Fu proprio il fatto dell'Anz Bank a portarlo alla ribalta di tutto il continente. Alla televisione spiegò, accalorandosi mentre esponeva il proprio parere, che nessun mucchio di dollari poteva valere più di quei fregi ricamati con tanta pazienza (era uno scultore, lui, e perciò se ne intendeva) e che insomma l'arte, in un Paese civile, andava rispettata. Al « nuovo australiano » (così lo chiamano ad Adelaide i naturalizzati) si prestò fede, si diede solidarietà. Il comitato da lui presieduto divenne il nemico numero uno della speculazione edilizia e il cavallo di battaglia dei generosi, finché le ruspe e le mazze, già pronte per la distruzione, furono messe da parte: i ricchi speculatori dovettero cedere alla protesta impetuosa del sentimento popolare. Il prestigio di Arturo Comelli divenne enorme: agli occhi degli umili egli assunse l'aspetto d'un giustiziere, di un vendicatore. Si dirà che un uomo simile non è un personaggio?

Ad Adelaide, Arturo Comelli ha una villa; e la villa ha un giardino letteralmente seminato di mostri e di leoni: non in carne e ossa, beninteso, bensì scolpiti: sono statue eseguite da lui, e che il comune avrebbe voluto rilevare, tanto sono singolari: esprimono fiducia, mettono allegria.

Eppure non è stata allegra, la vita di Arturo Comelli. Nato nel 1900, seguì a diciannove anni Gabriele D'Annunzio nell'impresa di Fiume e a ventisei partì per l'Australia con la sola ricchezza del suo estro e della sua bravura di marmista. Dovette attendere a lungo, prima di affermarsi; dovette sottoporsi ai mestieri più umili e pesanti, prima di farsi valere come tagliatore di pietra e come scultore. Allora la comunità inglese non apriva le braccia ai « dagos » (cani bastardi) che venivano dai Paesi latini; ma i capitelli e i puntoni ornamentali che uscivano dalla sua fertile fantasia arrivarono a fregiare il palazzo del Parlamento, le sue opere si classificarono tra le migliori in varie esposizioni, ottennero premi e riconoscimenti: nell'età matura Arturo Comelli era già conosciuto per tanti celebrati lavori in marmo, in legno, in ferro, e per una statua sulla South Road di Adelaide.

Socio del Fogolâr, poeta e pittore quando l'estro lo induce a lasciare lo scalpello e la sgorbia per la penna e per il pennello, Arturo Comelli, nonostante i suoi 72 anni, è tuttora sulla breccia: fra l'altro, ora modella ritratti di uomini politici australiani. Potrebbe starsene in santa pace, riposare; e invece no, continua a lavorare come un giovanotto. Già: la passione per l'arte, dove la mettiamo? Si sa bene che gli artisti hanno sempre vent'anni.

M. S.

Lo scultore Arturo Comelli mentre dà gli ultimi colpi di scalpello al busto di sir Bradman, campione australiano di cricket. (Foto Omnia)

Il musicista Peresson ricordato a Piano d'Arta

Presentato dal comm. Vinicio Talotti, sindaco del comune di Arta, il prof. Pinto, presidente dell'Unione italiana ciechi, ha tenuto, lo scorso 12 novembre, la commemorazione ufficiale del maestro Giuseppe Peresson nel primo centenario della nascita del musicista carnico. La cerimonia si è svolta nella sala dell'albergo Poldo di Piano d'Arta, presenti il sen. Burtulo, l'ispettore scolastico dott. Blasigh, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il segretario dell'Unione ciechi prof. Luppi, il presidente dell'azienda di soggiorno di Ravascletto m.o Di Lena, il sindaco di Zuglio m.o Romano, il prof. Lucio Zanier, il prof. Luigino Tempo, il dott. Antonio Martini, il m.o Scarabelli, il m.o Cigliani, una rappresentanza della Unione ciechi, sacerdoti e numerosi valligiani.

Preso lo spunto dal rito religioso, celebrato poco prima dall'arciprete di Piano d'Arta, l'oratore ha illustrato la dimensione umana del maestro Peresson, che, superata la dolorosa e difficile prova derivante dalla menomazione della vista, « ha saputo raggiungere un grande equilibrio e dare una carica umana al suo messaggio, ricco di valori spirituali che si affratellano ». Fatto un breve accenno biografico dello scomparso, ha concluso rievocando la sua cospicua produzione musicale e di villotte.

L'assessore regionale Varisco e Ottavio Valerio, rispettivamente a nome della Giunta regionale e dell'Ente « Friuli nel mondo », si sono associati al prof. Pinto nel ricordare il messaggio di umiltà del maestro Peresson. Il primo ha rilevato che dalla figura del musicista scomparso « si sprigiona una lezione di vita, per il progresso civile e morale della nostra comunità »; il secondo ha ricordato che è stato il coro di Piano d'Arta a raccogliere il messaggio del musicista cieco, che è soprattutto messaggio di pace.

Il comm. Talotti ha poi letto la delibera della Giunta comunitaria, relativa all'offerta di una medaglia d'oro a un cieco benemerito, in memoria dell'illustre scomparso. Il sen. Burtulo ha consegnato la medaglia al maestro Giuseppe Pierobon, di Zoppola, che pure vanta una cospicua produzione musicale.

Il sig. Pierino Piazza, che fu allievo del maestro carnico, ha eseguito alcune composizioni per organo e armonium, di Peresson, fra cui Offertorio, Si quaereris, Post pluvium e Torment de Russie per piano e canto (ha cantato Fiorenzo De Colle).

Infine, il coro Peresson, diretto dal m.o Arnaldo De Colle, ha cantato alcune villotte, fra cui La vigilie di San Zuan, L'Ave Marie, Primevere, L'ore di gnot, Mandi mandi, e Sunàit sunàit cjampanis.

In precedenza, si era svolta la cerimonia dello scoprimento del cippo (aveva impartito la benedizione mons. Lenna) e dell'intitolazione d'una via a Giuseppe Peresson.

La sera precedente, all'hotel Poldo, si era tenuta una tavola rotonda sul tema « L'insegnamento della musica folcloristica nella scuola dell'obbligo: suoi valori educativi e formativi ». Interventi del dott. Alessandro Blasich, del prof. Giacomo Fabiani, del cav. Giuseppe Fornasir, del dott. Gianni Lenisa, del dott. Claudio Noliani e del presidente della nostra istituzione.

Un gruppo di emigrati friulani provenienti dall'Argentina e dal Canada fotografato durante una visita all'azienda vinicola Collavini, notissima in Friuli.

La stella del lavoro a un nostro corregionale residente a Milano

Abbiamo appreso con piacere che il nostro corregionale sig. G. B. Gervasi, nativo di Nimis ma da 35 anni residente a Milano, dove ha lavorato ininterrottamente alle dipendenze della stessa azienda (la Permolio prima e la Fina Italiana attualmente) percorrendo una brillante carriera, è stato insignito dal presidente della Repubblica, su proposta del ministro del Lavoro, della « stella al merito del lavoro ». La cerimonia della consegna è avvenuta a Milano, nell'edificio che ospita il museo della scienza e della tecnica.

Al sig. Gervasi, che è anche un nostro fedele lettore e che ha grande nostalgia del Friuli (non per nulla si sta costruendo la casa a Nimis, dove ritornerà quando avrà raggiunto l'età della quiescenza), le espressioni del più vivo rallegramento e del più fervido augurio.

Stopper al convegno sull'istruzione per i figli dei lavoratori all'estero

Organizzato dalla commissione delle Comunità europee, in collaborazione con la sezione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa (Aicce), si è tenuto a Napoli, nella sala riunioni della mostra d'oltremare, un incontro di operatori sociali sul tema dell'istruzione scolastica e della formazione professionale dei figli dei lavoratori emigrati.

Nei Paesi, come nel nostro, in cui l'emigrazione è ancora un fenomeno dolorosamente presente, si avverte l'esigenza di individuare adeguate soluzioni non soltanto per i problemi economici che a esso si collegano, ma anche per quelli sociali e umani che esso pone: tra questi, le difficoltà incontrate dai figli degli emigranti in altri Paesi per conseguire una soddisfacente educazione, meritano sicuramente un'attiva politica di studio e di intervento da parte dei pubblici poteri, a livello regionale, nazionale ed europeo.

Anche il Friuli-Venezia Giulia ha un diretto interesse a tale problematica, stante il permanere del flusso migratorio: tale interesse è stato testimoniato dalla presenza al convegno dell'assessore regionale al lavoro e assistenza sociale, Stopper, che è intervenuto nel qualificato dibattito. Nel suo intervento, dopo aver brevemente illustrato l'azione regionale a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, l'assessore Stopper si è soffermato in particolare su alcuni concreti suggerimenti e proposte. A parte l'auspicata politica nazionale e comunitaria capace di orientare gli investimenti verso le aree meno sviluppate, con la conseguente creazione di posti di lavoro in loco, vi deve essere — ha detto Stopper — una precisa ripartizione di compiti tra Paesi di origine e Paesi ospiti nello specifico settore della formazione dei figli degli emigrati. Ai primi dovrebbero spettare quelli concernenti l'insegnamento della lingua madre, l'istruzione — anche professionale — di base, i contatti culturali, l'organizzazione delle vacanze in patria, eccetera; ai secondi l'insegnamento della nuova lingua, l'aggiornamento professionale, il riconoscimento e l'appoggio della cultura nazionale, eccetera.

Questa distinzione di compiti e l'importanza degli stessi, dovrebbe progressivamente attenuarsi — ha detto ancora il rappresentante del Friuli-Venezia Giulia — quando, con la trasformazione dell'emigrazione forzata in libera circolazione della mano d'opera, sorgerà la nuova figura del « lavoratore europeo » e, più ancora, del « cittadino europeo ».

Ciò comporta — parallelamente al processo di integrazione politica ed economica — pure un processo di integrazione sociale, attraverso la diffusione delle lingue europee, l'armonizzazione dei sistemi scolastici, l'unificazione delle mansioni professionali, il riconoscimento extranazionale dei titoli e delle qualifiche, e di altre consimili iniziative che si rilevino utili e che spettano in primo luogo alla Comunità economica europea.

Bisogna infatti mirare — ha detto l'assessore Stopper a conclusione del suo intervento — a far sì che i lavoratori emigrati e le loro famiglie non solo si trovino a proprio agio nel Paese che li ospita e che utilizza le loro prestazioni, ma siano anche posti nelle condizioni più favorevoli per mantenere vivo il collegamento con la madrepatria e per farvi eventualmente ritorno, così come è nei desideri della quasi totalità di essi.

Impegni di Gullotti per il Friuli - V. Giulia

I lavori per la costruzione del tratto Udine-Carnia dell'autostrada per Tarvisio saranno consegnati entro il prossimo marzo, in modo che si possa sfruttare in pieno la bella stagione per la realizzazione dell'importante arteria; saranno accelerate le procedure per il traforo di Monte Croce Carnico; il porto di Trieste otterrà il contributo di 8 miliardi e mezzo per il completamento delle sue infrastrutture e soprattutto del molo VII; l'acquedotto triestino sarà prolungato fino all'Isonzo nei pressi di Pieris, e per quest'opera il governo stanzierà 3 miliardi e mezzo; la ristrutturazione della statale n. 202 troverà un finanziamento già nel prossimo piano dell'Anas, previsto per febbraio-marzo.

Questi e altri impegni sono stati assunti e annunciati dal ministro dei Lavori pubblici, on. Antonino Gullotti, al termine d'una lunga e proficua riunione nella sede della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, che è servita per un approfondito esame — un'autentica messa a punto — dei vari problemi riguardanti le opere pubbliche nella nostra regione.

Passando ai singoli problemi della grande viabilità, l'on. Gullotti ha assicurato che il suo ministero sarà prossimamente in grado di appaltare i lavori del primo tratto della Udine-Tarvisio, e precisamente che entro marzo potranno essere conseguiti i lavori del tratto Udine-Carnia, in modo che entro il 1973 l'opera possa essere pienamente avviata. Il ministro ha pure assicurato che fin d'ora saranno affrontati in sede di progetto e finanziamento gli allacciamenti nord (fino all'area confinaria di Coccau) e sud fino all'austrada Tarvisio-Venezia, raccordi questi non previsti finora nel progetto generale; uguale attenzione, ai fini d'una tempestiva realizzazione, sarà dedicata dal ministero, e dai competenti organi tecnici, alla soluzione del problema del terminal del primo tratto dell'autostrada ad Amaro (a circa 6 chilometri da Tolmezzo) e il suo raccordo con le statali Pontebbana e Carnica. Il ministro Gullotti ha pure riconosciuto l'urgenza d'una sistemazione dell'ultimo tratto della statale 13 in Val Canale e delle statali Carniche 52 e 52 bis, cioè che dovranno collegare il terminal di Amaro con il traforo di Monte Croce Carnico e anche con il Cadore.

Posti di lavoro in aziende friulane

Il sig. Francesco Colautti — titolare della « Ditta artigianale lavorazione lamiera », con sede a Branco di Tavagnacco, specializzata nella costruzione e messa in opera di canali per la distribuzione dell'aria — ci ha cortesemente informati di avere bisogno di una decina di operai, e si rivolge pertanto, attraverso le nostre colonne, ai lavoratori emigrati che siano disposti a rientrare in Friuli per prestare la loro opera nella sua azienda. Egli garantisce uno stipendio superiore alla media nazionale e commisurato alle capacità dei singoli lavoratori.

La ditta ha bisogno di:

lamieristi: *tagliatori per la realizzazione sia di canali in lamiera zincata che di particolari (come griglie di ripresa o di mandata, ecc.); montatori di canali e di parti a essi connesse (come bacchette, anamestati, ecc.); di personale in genere, che operi nella realizzazione e nell'assemblaggio di manufatti in lamiera zincata e in lamiera nera: camini, generatori ad aria, grondaie, gruppi termoventilanti, chiocciole per ventilatori, ecc.*

Chi fosse interessato alla richiesta, scriva a questo indirizzo: sig. Francesco Colautti, via Roma nord - 33010 Branco di Tavagnacco (Udine).

* * *

Analoga offerta di lavoro giunge dalle Officine Danieli e C., di Buttrio. L'ufficio del personale dell'azienda ci ha comunicato di avere urgente bisogno di lavoratori con le seguenti qualifiche: alesatori, fresatori, tornitori, rettificatori, tracciatori per macchine utensili pesanti.

E' consigliabile che gli interessati, tramite il Fogolâr cui sono soci o più vicino alla loro residenza, prendano contatto con l'ufficio del personale delle Officine Danieli.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

FOGOLAR FURLAN di JOHANNESBURG - Ringraziamo di vero cuore il sig. Lucio Artico per averci spediti i saldi 1973 a favore dei sigg. *Valerio Gattesco, Danilo Tomada e Luciano Bassi,* che con lui salutiamo beneaugurando.

SIMONUTTI Carlo - TROYVILLE (Sud Afr.) - Saluti cordiali dalla cognata, signora Teresa, che ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1972. Grazie. Un caro *mandi.*

SOTTOCORONA Rinaldo e Olivo - BOKSBURG (Sud Afr.) - Grati per la cortese lettera e per il saldo 1972 (posta aerea), vi salutiamo beneaugurando da Forni Avoltri e da Ravascletto.

AUSTRALIA

BROVEDANI Luigi - MOLVER - Il cav. Dante Cortiula, che ci ha informati del suo simpatico gesto, ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Grazie; cari auguri.

DEL GALLO Carlo - SYDNEY - Grati per i saldi 1972, 73 e 74 (sostenit.), la salutiamo con fervido augurio da Toppo.

QUARINA Adelina - CAMPBELLTOWN - Grati per il saldo 1972, la salutiamo con viva cordialità.

SAVIO Bruno - FINDON - Il sig. Viezzi, facendoci gradita visita dall'Australia, ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Con vivi ringraziamenti a tutt'e due, cari saluti e fervidi auguri.

SCARPIN Aldo - PAYNEHAM - Il presidente Valerio ci ha consegnato un assegno di sterline 1,47, pari a 2080 lire, quale saldo 1972 (sostenitore) per lei. Grazie di cuore; voti d'ogni bene.

SCREMIN Enzo - BURWOOD - Con vive cordialità da Sesto al Reghena, grazie per il saldo 1972.

SCREMIN Girolamo - ENFIELD - Saldato il 1972. Grazie. Anche a lei, cari saluti da Sesto al Reghena natale.

SEGAT Oreste - NORTH FITZROY - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla gentile signora per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1972 e 73. Un caro *mandi.*

SIMEONI Vittorio - BELMORE - In questo stesso numero trasmettiamo il suo messaggio al sig. Beniamino Costantini, resid. in Argentina. Qui le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita e per i saldi 1972 e 73.

SNAIDERO Lucio - GRIFFITH - La nipote Luciana, che la saluta con affetto (ci associamo cordialmente, beneaugurando), ci ha corrisposto per lei i saldi 1972 e 73. Grazie; *mandi.*

EUROPA

ITALIA

BELLANGERO Lina - VIGLIANO D'ASTI - Grazie di cuore: il sig. G. B. Gervasi ci ha spedito per lei i saldi 1972 e 73, e — per di più — in qualità di sostenitrice. Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

CRISTOFOLI Romeo - FINALPIA (Savona) - Il sig. Arsiero Ermacora, facendo gradita visita da Arlesheim (Svizzera) ai nostri uffici, ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FOGOLAR FURLAN DI BRESCIA - Ringraziamo il sig. Giovanni Fadini per averci spedito, con il suo, i seguenti saldi 1973: Lorenzo Pitton, Solidea Bresciani, Papilla Falconi, Maria Sottini Cobelli (nuovi abbonati) e Gustavo Martinuz, Erminio Cogoi, Felice Lazzaris, Giorgio Venuti e Adriano Marchi. Mentre esprimiamo a tutti e a ciascuno la nostra gratitudine, inviamo cordiali saluti e auguri.

GERVASI Gio Batta - MILANO - Mentre le rinnoviamo le nostre congratulazioni per l'ambito riconoscimento, la ringraziamo cordialmente per i saldi 1972 e 73 (sostenit.) per lei e per la gentile signora Lina Bellangero, che con lei salutiamo con ogni voto di bene.

GERVASO Silvana - ROMA - A posto il 1972: ha provveduto il p. i. Mario Rosa, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

MADILE Maria - GRIGNASCO (Novara) - Saldato il 1973. Grazie. Il dott. Pellizzari ringrazia vivamente e ricambia i gentili auguri. Non manchiamo di salutare per lei Gemona e tutti i nostri corregionali emigrati.

PASCOLETTI ing. comm. Cesare - ROMA - Da Piovega di Gemona, l'ing. Renato Raffaelli ci ha spedito per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti e auguri.

PICCO Amelia ved. Santin - BRESCIA - Grazie per il saldo 1973 in qualità di sostenitrice. Provveduto alla rettifica dell'indirizzo. Cari saluti.

QUAI Mario - STORO (Trento) - Al saldo 1973 (sostenit.) ha provveduto il familiare sig. Redi, residente in Canada, che con lei ringraziamo cordialmente anche per il saldo 1972 versatoci direttamente, in occasione d'una sua visita ai nostri uffici.

RINALDI Teresa - CASALECCHIO DI RENO (Bologna) - Ancora grazie per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci versato i saldi del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Cordiali saluti e auguri.

ROSA p. i. Mario - MILANO - Vivi ringraziamenti per il saldo 1973 a suo favore, per il prof. *Pietro Andreuzzi,* pure residente a Milano, e per la gentile signora *Silvana Gervaso,* residente a Roma. A tutt'e tre, cari saluti e voti di bene.

RUPIL Giuseppe - MESTRE (Venezia) - Il presidente Valerio ricambia di cuore i graditi saluti e le augura ogni bene. Ricevuto il vaglia a saldo del 1971 e 72 e preso atto del nuovo indirizzo. Grazie; *mandi.*

SANSONE Giacomo - SARONNO (Varese) - Grazie: saldato il 1972. Cari saluti, con una cordiale stretta di mano.

SARINELLI Bruna - APRILIA (Latina) - Il suo caro papà, sig. Libero Sala, ci ha spedito dalla Francia il saldo 1972 per lei, pregandoci di salutarla affettuosamente a suo nome: il che facciamo ben volentieri. Grazie a tutt'e due. Cari voti di bene.

SBRIZZI Valentino - SANTA MARIA DEGLI ANGELI (Perugia) - Grati per il saldo 1972, la salutiamo con fervidi auguri.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato l'abbonamento per il 1972:

Ferrarin Geraldo, Fanna (a mezzo del genero, sig. Antonio Reggio, residente negli Stati Uniti); Piemonte prof. Tarcisio, Ursinins Grande di Buia (a mezzo del cav. Pietro Menis); Quas Bortolo, Poffabro (sostenit.); Raffaelli ing. Renato, Piovega di Gemona; Redigonda Dorino, San Vito al Tagliamento; Roi Giuseppe, Fusea di Tolmezzo (sostenit.); Roman-Rioni Iva, Poffabro; Rosa Feliciana, Casasola di Frisanco; Savio Mattia, Buia (a mezzo del figlio Paolo, residente in Canada); Scagnetto Angelo, Spilimbergo (secondo semestre 1972 e tutto 1973); Selva Maria, Nimis; Siega Guido (1973, 74 e 75, sostenit.).

Il dott. Giuliano Zorzut, vice presidente dell'Ente per il Goriziano, ci ha versato i saldi 1973 per i sigg. Adriano Cabas, Gio Batta Panzera, Giulio e Romeo Pizzul, Rolando Sciarek e Livio Tavasani, tutti residenti a Cormons.

Il cav. Gio Batta Bearzatto, facendoci visita da Parigi, del cui Fogolâr è stato il fondatore, ci ha corrisposto i saldi 1973 per i sigg. Basilio Agnoletto, Dante Di Valentin e Leone Rigutto, residenti ad Arba.

Il giovane Martin Sclisizzi, figlio del nostro corregionale sig. Alverio, si è laureato in legge alla facoltà universitaria di Kingston (Canada). Dalla università di Toronto gli è stata anche conferita la laurea in lettere. Rallegramenti e auguri.

BELGIO

FOGOLAR FURLAN di CHAPELLE-LEZ-HERLAIMONT - Ringraziamo vivamente il presidente del sodalizio, sig. Onorato Moro, per averci spedito i saldi 1973 a favore del sig. *Giacomo Moro* ed *Erminio Venuto,* che con lui salutiamo caramente.

REDIVO Santa - VILVOORDE - I cento franchi belgi (1300 lire) hanno saldato il 1972. Grazie, saluti, cari auguri.

ROMAN Renato - ROUX - Ben volentieri salutiamo per lei tutti i nostri corregionali nei cinque continenti. Grazie per il saldo 1972, con mille auguri da Poffabro.

ROSA Angelino - SERAING - Grazie per il saldo 1972. Saluti cordiali e voti di bene.

SABBADINI Olvino e Mafalda - SCLAJN - Rinnovati ringraziamenti alla gentile signora Mafalda per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1973 e 74. Cari saluti e auguri a tutt'e due.

SEDRAN Regina - GENT - Con vive cordialità da Rauscedo, grazie per i saldi 1972 e 73, inviatici con due distinte rimesse. Ricambiamo centuplicati i gentili saluti.

TRUANT Antonio - NAMUR - Il sig. Adelio Scagnetti, facendo cortese visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto il saldo 1972 per lei. Lo consideri un suo cordiale omaggio. Saluti e auguri cari.

FRANCIA

FOGOLAR FURLAN di PARIGI - Rinnovati ringraziamenti al cav. Gio Antonio Bearzatto per i saldi 1973 per sè (sostenit.) e per il sig. *Giovanni Tomat,* che con lui salutiamo da Arba natale.

QUARIN Amelio - LONGWY HAUT - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1973 (quello per il '72 ci fu spedito a suo tempo). Cari saluti e voti di bene.

RABASSI Giuseppe - ERROUVILLE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1972, salutiamo per lei tutti i nostri corregionali, e in particolare i gemonesi, all'estero. Cordiali auguri.

RACHERO Luigi - SAINT-LUPICIN - In verità, noi non le abbiamo mai spedito due copie dello stesso numero, perchè avevamo di lei un solo indirizzo. Forse il giornale le sarà stato spedito da altri. Comunque, grazie per la comunicazione e per il saldo 1972 (sostenit.). Cordiali saluti e auguri.

RANGAN Umberto - HERBLAY - Con vive cordialità da Arba, grazie per il saldo 1972. *Mandi!*

ROCCO Callisto - PLESSIS ROBINSON - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1972 in quell'occasione versatoci. Saluti cordiali.

RODARO Ivo - AGEN - Dalla provincia di Bergamo (il nome del paese è indecifrabile), il familiare sig. Otello ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; a lei, il cordiale benvenuto nella nostra grande famiglia.

RONCO Lea - BRETEUIL - Nulla ci è dovuto per il calendario: è un omaggio della Banca del Friuli agli emigrati. Pertanto, le 2249 lire della rimessa postale saldano il 1972 in qualità di sostenitrice. Grazie, ogni bene.

ROSSI Gio Batta - PARIGI - Come non accontentarla? Salutiamo senz'altro per lei i friulani emigrati in ogni continente, e i medunesi in particolare, ringraziando per il saldo 1972.

SAGER Alda - BENESTROFF - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1972, salutiamo per lei Moggio, Gemona e Udine. Le esprimiamo cordiali auguri.

SALA Libero - ST. FONS - Grazie per i saldi 1972 per lei e per la figlia, signora Bruna Sarinelli, residente ad Aprilia. Ben volentieri trasmettiamo i suoi affettuosi saluti al figlio Adelio, residente a Calalzo di Cadore. Un caro *mandi.*

SANGOI Lino - VAL DE MARNE - Grazie per il saldo 1973 e cordiali saluti da Gemona e da Piovega. Il giornale non le è giunto sempre, per la semplice ragione che il suo ultimo abbonamento è scaduto il 31 dicembre 1970. Evidentemente, lei ha dimenticato di rinnovarlo. Ora riceverà regolarmente.

SANTAROSSA, fratelli - PARIGI - I venti franchi saldano il 1972 e 73. Grazie di cuore e vive cordialità augurali.

SEDRAN Gino - CARLING - Saldato il 1972. Grazie; ogni bene. E cari saluti da Muzzana del Turgnano.

SEGATTI Tullio - MOYEUVRE GRANDE - Saluti dall'Angelo del castello, e grazie per i saldo 1972.

SIMONETTI Marcellino - MARLY LA VILLE - Grati per il saldo 1972, la salutiamo con viva cordialità.

SIMONETTI Pio - MARGENCY - Da Toronto, il familiare sig. Abramo ci ha spedito per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; vive cordialità augurali da Moggio Udinese.

SIMONITTO Angelina - ST. ETIENNE par JUNIVILLE - Ben volentieri salutiamo per lei le famiglie Domenico e Santo Marini, rispettivamente residenti a Muris di Ragogna e a San Tomaso di Maiano, nonchè tutti i nostri corregionali emigrati. Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1972. Si abbia i nostri più cordiali auguri.

SIMONUTTI Ino - TETING SUR NIED - Con cordiali saluti da Pradis di Sotto e da Clauzetto, grazie per il saldo 1972.

SINA Pier Lino - SURESNES - Grazie: saldato il 1972. Cari voti di bene da Tramonti di Sotto.

Chi lo direbbe? Questa salda donna di Carnia, residente nel comune di Arta Terme, ha più di ottant'anni. Ella ci ha chiesto di pubblicare la sua foto su « Friuli nel mondo »: vuole salutare così il figlio, sig. Firmino Bergagnini, emigrato a Châlons sur Marne (Francia) e nostro fede abbonato. Il desiderio di questa signora dimostra ancora una volta che l'amore delle madri è inesauribile.

Due piccole friulane negli Stati Uniti, nella città di Corona: sono Manuela Longarzo, fotografata nel giorno della sua prima Comunione, e Michèle Perrotta. L'una e l'altra salutano, insieme con i genitori, il caro Friuli e in particolare Cavasso Nuovo.

SORAVITO Paolo - LA GUERCHE DE BRETAGNE - I 20 franchi hanno saldato il 1972 e 73. Grazie. Salutiamo per lei Mione di Ovaro e Colloredo di Pasian di Prato, dove risiedono i suoi cari.

STEFANUTTI Nedo - MENDON LA FORET - Siamo lieti di trasmettere gli affettuosi saluti del fratello, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; cordialità.

STOCCO Hugues - MARSIGLIA - Grati per il saldo 1972, trasmettiamo i suoi saluti a Pavia di Udine e a tutti i friulani disseminati nei cinque continenti. Auguri d'ogni bene.

VENTURINI Romeo - MASSY - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il nostro ottimo amico e prezioso collaboratore cav. Pietro Menis, che con lei ringraziamo cordialmente.

GERMANIA

ROSA Antonio - SOLINGEN - La sua gentile zia, signora Ida Sabbadini, ci ha versato per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; cari saluti.

SCAGNETTI Adelio - ST. INGBERT - Grazie ancora per la gentile e gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1972 per lei e per il sig. Antonio Truant, residente a Namur (Belgio). Vive cordialità augurali.

INGHILTERRA

SARTOR Ernesto - LONDRA - La sterlina (1520 lire) ha saldato il 1972. Grazie. Vive cordialità da Cavasso Nuovo.

LUSSEMBURGO

RUGO Gio Batta - MAMER - Saldati il 1972 e 73 con i 200 franchi belgi. Grazie vivissime e saluti cari da Campone.

SCLISIZZI Ersilia - BETTEMBOURG - Vivi ringraziamenti per il saldo 1972 e infinite cordialità augurali.

OLANDA

RIGUTTO Luigi - DEVENTER - I venti gulden (3610 lire) hanno saldato il 1972 in qualità di sostenitore. Saluti e auguri da Arba.

RIGUTTO Pietro e BEARZATTO Pietro - L'AJA - Ringraziamo ancora il sig. Rigutto per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per averci versato il saldo 1972 e 73 (sostenit.) per sè e il saldo 1973 per il sig. Bearzatto. Cordiali saluti e voti di bene a tutt'e due.

ROMANIA

GRIGORIU Irma - BUCAREST - Il cav. Pietro Menis, che il nostro giornale è lieto di annoverare fra i nostri più valenti collaboratori, ci ha versato per lei il saldo 1972. Infiniti ringraziamenti a lei e al nostro amico; e altrettanti auguri.

SVIZZERA

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Rinnoviamo il nostro ringraziamento al sig. Arsiero Ermacora per averci fatto gradita visita e per averci corrisposto, con il suo, il saldo 1973 per il sig. *Remo Dorigo.* Cari saluti e auguri.

RAINERO Luigi - LITTAU - Con saluti cari da Galleriano di Lestizza, grazie per il saldo 1972.

REVELANT Severino - DIETLIKON - Rinnovati ringraziamenti a lei e alla sua gentile signora per aver voluto essere graditi ospiti dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1972. Saluti cordiali e voti di bene.

RINOLDO Luciano - ZURIGO - Grazie: ricevuti i dieci franchi svizzeri a saldo del 1972. Vive cordialità augurali.

SANT Bruno - SOLOTHURN - Si abbia tutti i più affettuosi saluti della sua cara mamma, che ci ha gentilmente corrisposto i saldi 1972 e 73 per lei. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, con fervidi auguri.

SCODELLARO Gino - LOSANNA - Con saluti cari da San Vito al Tagliamento, grazie per il saldo 1972.

SERAFINI Mario - NIEDERÖSCH - Vedremo di accontentarla: il suo desiderio è legittimo e commovente. Per ora, ringraziandola del saldo 1972, la salutiamo con infiniti auguri da Dignano al Tagliamento, che ricorda con tanta nostalgia.

SOTTOCORONA Alberto - ARLESHEIM - E' vero: Collina di Forni Avoltri è la meta di partenza per le più belle escursioni d'alta montagna

del Friuli-Venezia Giulia. La salutiamo perciò dal suo bellissimo paese, e la ringraziamo per il saldo 1972.

STRIZZOLO Galdino - BERNA - Grati per il saldo 1972, le esprimiamo i più cordiali auguri.

SUBIAZ Dario - LUCERNA - Con tanti e cari saluti da Canebola, grazie per il saldo 1972.

NORD AMERICA

CANADA

FOGOLAR FURLAN di MONTREAL - Ringraziamo la signora Giulia Mion per la gentile lettera e per i 29 dollari canadesi, che abbiamo così distribuito: sigg. Mion, saldi 1972 e 73; sig. Mario Leschiutta, saldo 1973; Fogolâr, 1972 (sostenitore; 4 copie). Informiamo che il nome del sig. Giuseppe Liva non risulta nei nostri schedari; per il sig. Giovanni Liva, c'è stato un equivoco: lo abbiamo scambiato con un omonimo e creduto che avesse cambiato indirizzo; ora, comunque, riceverà regolarmente il giornale, ma avvertiamo che l'abbonam. 1972 non ci è stato versato. Preghiamo la signora Mion di indicare, accanto al nome degli abbonati, l'anno cui il pagamento si riferisce: favorirà il lavoro di registrazione delle impiegate dell'Ente. Il presidente Valerio ricambia cordialmente i saluti; noi le porgiamo infiniti auguri.

LENARDON Severino - WINDSOR - Saldati il 1973 e 74. Grazie, saluti, auguri.

MIOTTO Luigi - KITCHENER - Facendoci gradita visita da Parigi, il cav. Gio Antonio Bearzatto ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Grazie di cuore a tutt'e due; cari saluti.

QUAI Redi - ST. THOMAS - Grazie per i cinque dollari canadesi: essi saldano il 1973 per lei e per il familiare sig. Mario in qualità di sostenitori: infatti, il suo familiare ci ha comunicato di non spedire il giornale alla mamma, ella essendo in tarda età. Con queste righe le rinnoviamo anche l'espressione della nostra gratitudine per la visita all'Ente e per i saldi 1972 tanto per lei che per il sig. Mario. Un caro *mandi*.

Questa graziosissima bambina ha un anno: si chiama Carla Magrin e risiede a Sydney. Il nonno, forse perchè si chiama Carlo (è il nostro corregionale sig. Carlo Del Gallo, nato a Toppo ma anch'egli residente nella città australiana), ha un debole per lei, e perciò ci ha pregati di aiutarlo a farle una sorpresa: pubblicare la foto della bambina sul nostro giornale, anche perchè i toppani la conoscano e si compiacciano di avere in Australia una «furlanute» così bella.

Il sig. Raimondo Fabbro, di Travesio, ex emigrato (ha lavorato in mezzo mondo), riceve le insegne di cavaliere di Vittorio Veneto. Con questa foto, egli saluta affettuosamente (e con lui la sua gentile consorte) i figli residenti in Venezuela, che saranno certamente orgogliosi del loro valoroso papà.

QUARIN Frank - COOMBS - Con cordiali saluti da San Giovanni di Casarsa, grazie per il saldo 1972.

QUARIN Giuseppe - WESTON - Il sig. Pippo ci ha gentilmente versato per lei il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Grazie a tutt'e due; vive cordialità augurali.

QUARIN Luigi - HAMILTON - Grazie di cuore per i sei dollari: con essi l'abbiamo abbonata per il 1972 e 73 al nostro giornale e le abbiamo spedito una copia dello *Strolic furlan*. Salutiamo per lei Biauzzo e San Vito al Tagliamento, dove risiedono i suoi cari.

RINALDI Bruno e Rosina e FOSCARINI Francesco e Albina - TORONTO - Ringraziamo vivamente il sig. Bruno per averci spedito i saldi 1972 e 73 a favore suo e dei sigg. Foscarini. Ben volentieri salutiamo Sedegliano a nome di tutt'e due le famiglie.

RIZZI Amedeo - WINDSOR - Siamo lieti di trasmettere gli affettuosi saluti del fratello Candido, che ci ha versato per lei il saldo 1972. Grazie; ogni bene.

RIZZI Attilio, LONDERO Toni e PONTELLO Enzo e Romano - OTTAWA - La gentile consorte del sig. Rizzi, facendo gradita visita agli uffici dell'Ente, ci ha corrisposto i saldi 1973 per voi tutti. Grazie di cuore; infiniti saluti.

ROSA Rino e Chiara - MONTREAL - Con saluti cari da Casasola di Frisanco, grazie vivissime per i saldi 1972, 73 e 74 in qualità di sostenitori. Fervidi voti augurali.

ROSSI Serafino e ZUCCATO Silvia - TORONTO - Siamo grati al sig. Rossi per la diffusa lettera, ricca di informazioni e di nostalgia. Grazie anche per i saldi 1972: sostenitrice la signorina Zuccato. Ottavio Valerio ricambia i graditi saluti con voti d'ogni bene.

SABUCCO Angelo - COOKSVILLE - Purtroppo, di *Stele di Nadâl* non avevamo più neppure una copia. Le abbiamo spedito perciò lo *Strolic furlan*, non meno interessante. Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1972, con saluti da Nogaredo di Corno.

SACILOTTO Anna - ROSSLAND - Grati per il saldo 1972, la salutiamo con auguri d'ogni bene.

SALVADOR Alfonso - LONDON - Il cognato, sig. Vincenzo, ha saldato per lei il secondo semestre 1972 e l'intero 1973. Grazie a tutt'e due. Cordiali auguri.

SANTAROSSA Dino - KITSAULT - Cari saluti da Casarsa e vivi ringraziamenti per il saldo 1972.

SAVIO Paolo - WINDSOR - Grazie per il saldo 1972 a suo nome (sostenitore) e per il papà, residente a Buia. Ben volentieri salutiamo il suo paese, tutto il Friuli e i nostri corregionali in tutto il mondo.

SCAINI Attilio - DOWNSVIEW - Grazie per il saldo 1972. Vive cordialità augurali da Gradiscutta di Varmo.

SCHIFFO Luigi - HULL - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1973. Cari saluti e auguri.

SERAVALLE Mario - TORONTO - I 5 dollari canadesi (2930 lire) la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1973. Grazie di cuore; ogni bene.

SFALCIN Bruno - WINDSOR - Grazie anche a lei: sostenitore per il 1972 (tre dollari, 1740 lire). Un cordiale *mandi* dal nostro caro Friuli.

SIMONETTI Abramo - TORONTO - Ricevuti i dieci dollari canadesi a saldo del 1972 per lei (via aerea) e per il familiare sig. Pio, residente in Francia. Grazie; saluti cordiali da Moggio Udinese.

SIVILOTTI Alfeo - FORT ERIE - Il cugino Ennio, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Grazie a lei e a lui; e tanti auguri.

SPAGNOL Serafino - NIAGARA-ON-THE-LAKE - Con cordiali saluti da Rivignano e da Varmo, grazie per il saldo 1972.

STEL Rino - WESTON - Grazie per averci comunicato il nuovo indirizzo e per il saldo 1973 (sostenitore). Vive cordialità da Flaibano.

ZANINI Amilcare - TORONTO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1972, 73 e 74. Infiniti voti di bene.

STATI UNITI

FELICE Domenico - ELKINS - Grazie di cuore: saldato il 1972. Ha provveduto il cav. Pietro Menis, che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando.

FLOREANI Guerino - PARK RIDGE - Il sig. Sergio Nascimbeni ci ha spedito 6 dollari a suo nome, quale saldo 1973 e quale quota-parte 1972 « per via aerea ». Grazie a tutt'e due; cari auguri.

LOVISA Tina e LONGARZO Mariella - CORONA - Ringraziamo cordialmente la signora Lovisa per averci spedito i saldi 1972 e 73 per lei e il saldo 1973 per la gentile signora Longarzo. Ben volentieri salutiamo Cavasso Nuovo.

QUATTRINI Angelo - CHICAGO - Lei è in perfetta regola: i 5 dollari hanno saldato il 1972 e 73. Grazie anche per le cortesi espressioni all'indirizzo del nostro lavoro. *Mandi di cûr.*

I nostri corregionali sigg. Anselmo e Vincenza Francescon, residenti a Nashville (Stati Uniti), hanno celebrato le loro nozze d'oro. Per la lieta occasione sono stati festeggiati dai tre figli con le rispettive consorti e da ben trenta fra nipoti e pronipoti. Ecco la foto-ricordo dei cinquant'anni di matrimonio: gli sposi, naturalmente, sono al centro.

REGGIO Antonio e FILIPUTTI Ferrante - KALAMAZOO - Ringraziamo vivamente il sig. Reggio per la cortese lettera e per il saldo 1972 per sè (sostenitore) e per il sig. Filiputti, al quale porgiamo l'augurale benvenuto nella famiglia dei nostri lettori. Saluti cari da Fanna e, rispettivamente, da Porpetto. Grazie al sig. Reggio anche per il saldo 1972 a favore del suocero, sig. Geraldo Ferrarin, residente a Fanna.

RITO Luciano - OHIO - Da Parma, la gentile signora Ivana Cherubin ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1973 per lei. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

RIZZI Gina - BELLE VERNON - Grazie: ricevuto il saldo 1972. Cordiali saluti, con gli auguri migliori.

ROMAN Antonio - FILADELFIA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del cognato, sig. Antonio, che ci ha corrisposto per lei i saldi 1972 e '73. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

ROMAN George - ROXBURY - Con saluti cari da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1972.

ROMAN Irene - ROCKFORD - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1973, 74, 75 e 76 versatici. Tutti gli auguri più cordiali.

ROMAN Irma - NORTH BERGEN - A posto il 1972: regolarmtnte ricevuti i due dollari. Si abbia saluti e auguri da Fanna.

ROMAN Silvio - GREENSBORG - I due dollari hanno saldato il 1973 (già sistemato il 1972). Grazie. Vive cordialità da Maniago.

ROSA Agostino - FLUSHING - Ai saldi 1972 e 73 per lei ha provveduto il sig. Carlo Rosa, che ha fatto gradita visita ai nostri uffici. Grazie a tutt'e due, con i migliori auguri.

ROSA Furio - WYNDMOOR - Grati per il saldo 1972, la salutiamo con viva cordialità.

ROSA Gilda - FILADELFIA - Ringraziando per il saldo 1972 (sostenit.) la ricordiamo dalla valle del Colvera e da monte Raut che la domina. Cari auguri.

ROSA Vittorio - FLUSHING - Il sig. Agostino Rosa, facendo gradita visita agli uffici dell'Ente, ci ha corrisposto i saldi 1972 e 73 per lei. Grazie a tutt'e due: ogni bene.

ROSSETTI Giuseppe e Maria - TULSA - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1971 (confidiamo che non ci mancheranno le vostre quote d'abbonamento anche per le annate successive), salutiamo per voi Pordenone e Roveredo in Piano. Saluti cordiali.

ROSSI Luigi - FILADELFIA - Grazie: saldato il 1972. Vive cordialità.

ROVERE Luciano - SAN MATEO - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1972 per lei. Un caro *mandi*, con vivi ringraziamenti.

RUGO Stephan - MILWAUKEE - Vivi ringraziamenti per i saldi 1972 e 73, pervenutici con due distinte rimesse, e cordiali saluti da Tramonti di Mezzo.

SALVADOR Guido ed Emilia - PORT RICHEY - Ben volentieri salutiamo per voi i rivignanesi e i soci del Fogolâr furlan di Windsor (Canada). Grazie di cuore per il saldo 1972 (sostenitore) e per gli auguri che ricambiamo centuplicati.

SANTIN Rosina - TRENTON - Con saluti cari da Cordenons, grazie per il saldo 1972.

SARTOR Domenica ed Emilio - RIVERSIDE - Grati per i due dollari, che hanno saldato il 1973, vi salutiamo con fervido augurio.

SIMONUTTI Emilio e Rose Marie - ALLEN PARK - Grazie ancora per la visita gentile ai nostri uffici e per i saldi 1972, 73 e 74. Fervidi voti di bene.

SOMMA Fabio - GLENOLDEN - Saluti cari da Zuglio e da tutta l'incantevole terra di Carnia, con vivi ringraziamenti per il saldo 1972.

SPERANZA Umberto - EAST MEADOW - Grazie: saldato il '72. Cordialità e auguri da Fanna natale.

TOSOLINI Aldo - BERWYN - Dal sig. Nascimbeni abbiamo ricevuto, a suo nome, 6 dollari quale saldo 1973 e saldo quota-parte 1972 « per via aerea ». Vivi ringraziamenti e cordialità.

SUD AMERICA

ARGENTINA

COSTANTINI Beniamino - VILLA ELISA - Un messaggio da parte del suo compaesano sig. Vittorio Simeoni e della sua gentile consorte, signora Fides, residenti a Belmore (Australia): « Vivissime congratulazioni e auguri di felicità per il traguardo delle nozze d'oro, e tanti saluti cari. Anna, figlia del sig. Simeoni, ed Enea, ricordano il suo figliolo Benito ». Anche da noi, cordialità e particolari, grati ricordi da parte di Ottavio Valerio.

GISMANO Vittoria - EL PALOMAR - Il cav. Dante Cortiula, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

NOSEDA-REDIGONDA Anna Maria - LA PLATA - Il figlio del suo familiare sig. Dorino, facendo cortese visita alla sede dell'Ente, ci ha versato la quota d'abbonam. 1972 a suo favore. Grazie, ogni bene.

Una foto dal Paraguay. Ritrae S.E. mons. Angelo Muzzolon Còssaro, figlio e nipote di emigrati friulani (rispettivamente di Mortegliano e di Sant'Andrat), in giro apostolico. L'eminente prelato è infatti salesiano di Don Bosco, primo Vicario apostolico del Chaco paraguaiano e vescovo titolare di Tirieo. Con questa sua immagine egli saluta e benedice tutti gli emigrati del nostro Friuli.

QUAI Luciano - GALVEZ - Il sig. Ottelano, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per lei i saldi 1972 e 73. Graze a tutt'e due; cordiali saluti e auguri.

REPEZZA Amorino - CORDOBA - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci saldato il 1973. Vive cordialità e voti di bene.

RINALDI Dante - SANTA ROSA DE CALAMUCHITA - Al saldo 1972 per lei ha provveduto la sorella Alda, agli affettuosi saluti della quale, ringraziando, ci associamo cordialmente.

RINALDI Santina - SANTA ROSA DE CALAMUCHITA - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Erta, che ci ha corrisposto per lei i saldi 1972 e 73. Vivi ringraziamenti e cari auguri.

ROIA Fermo e Primo - ROSARIO - Il sig. Terzo De Monte, che con voi ringraziamo, ci ha corrisposto il saldo 1973 a vostro favore. Fervidi auguri.

ROMANIN Virgilio - SARANDI - Grazie ancora per la gentile visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1973, 74 e 75 in qualità di sostenitore. Fervidi voti di bene.

ROSA Vittorio - MAR DEL PLATA - Il sig. Sverzut, che la saluta cordialmente, ci ha versato per lei i saldi 1971 e 72. Grazie vivissime a tutt'e due; cari auguri.

ROTTARIS Dante - VILLA MADERO - Il saldo 1972 ci è stato versato da lei dal sindaco di Sedegliano, che con lei ringraziamo. Un caro *mandi*.

SALON Vincenzo - BUENOS AIRES - A posto il 1972: ha provveduto la cugina Serafina, ai cordiali saluti rella quale ci associamo, ringraziando.

SCIAN Davide - VICENTE LOPEZ - La ringraziamo ancora per la gentile visita che, con la gentile consorte, ha voluto farci. Grazie per i saldi 1972 per lei e per i sigg. *Agostino Gardonio, Davide Paier, Raimondo Paier e Alberto Zanetti*, ai quali esprimiamo la nostra gratitudine e i più cordiali auguri.

SELVA Mario - ROSARIO - Al saldo 1972 per lei ha provveduto la familiare Maria, che la saluta con affetto e con voti di bene. Grazie a tutt'e due; cordialità.

SERAFINI Teresa - BUENOS AIRES - La nipote Carolina, agli affettuosi saluti della quale ci associamo cordialmente, ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Grazie; ogni bene.

SGOIFO-PERESSI Ines - LA PLATA - A posto il 1972: ha provveduto la sorella Gina, che attraverso le nostre colonne la saluta con tutto l'affetto. Cordialità da noi, con vivi ringraziamenti.

SICURO Tullio ed Elis - SAN MARTIN - Il presidente Valerio ci ha consegnato le 10 mila versategli: esse hanno saldato, quale abbonamento sostenitore, le annate 1973, 74, 75, 76 e 77. Infiniti ringraziamenti. Auguri di tutto cuore.

SINICCO Benito - MARCOS PAZ - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ci ha versato per lei il saldo 1972. Grazie; ogni bene.

SOLARI Ilo - ROSARIO - Da Pesariis, il familiare sig. Alceo ci ha spedito un vaglia a saldo delle annate 1971 e 72 per lei. Grazie a tutt'e due; saluti cari dalla Carnia natale.

SPERANDO Luigi - FLORENCIO VARELA - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1972 e dell'intero 1973. Un caro *mandi* e auguri a lei e al Fogolâr da lei presieduto.

Direttore responsabile
DINO MENICHINI
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine